

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NESI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione attività produttive della Camera dei deputati, con motivazioni stringenti e ampiamente condivise, ha espresso l'indicazione al Governo di procedere al totale rinnovo dei vertici dell'Enea;

tale indicazione è stata accolta dal Governo;

con la fine del mese di febbraio 1997 vengono a scadere dal mandato gli attuali membri del consiglio di amministrazione dell'ente, per cui si rende urgente e non procrastinabile procedere al rinnovo —:

se il Ministro interrogato — cui compete l'iniziativa per il rinnovo del consiglio di amministrazione dell'Enea — intenda dare seguito alle indicazioni espresse dal Parlamento e in che termini, con particolare riferimento alla distinzione dei ruoli di indirizzo e controllo da quelli di programmazione e di gestione;

se intenda procedere urgentemente al rinnovo complessivo del consiglio di amministrazione dell'ente;

quali criteri intenda adottare per procedere a tale rinnovo e per assicurare un effettivo cambiamento nella concezione programmatica e gestionale dell'Enea o per assicurare un reale rilancio del suo ruolo tecnologico ed economico-sociale.

(4-06837)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il ministero di grazia e giustizia, dopo aver indotto — attraverso indicazioni e sollecitazioni ripetute — il comune di Canneli (Asti) a compiere lavori di sistema-

zione e ristrutturazione dell'immobile in cui ha attualmente sede la locale pretura, tanto da ottenere che l'amministrazione comunale del citato comune provvedesse a reperire i fondi necessari ed a bandire la gara d'appalto (per circa 450 milioni) ora in corso di espletamento, ha deciso, con recente decreto ministeriale, di sopprimere la citata pretura —:

quali siano i nomi dei funzionari competenti al fine di indurli a risarcire i danni al comune ed ai contribuenti.

(4-06838)

COSTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Federico Ghiano, residente in Cuneo, Corso Giolitti 2, in data 15 gennaio 1993 ha presentato domanda di iscrizione nel registro dei revisori contabili, istituito dal decreto legislativo n. 88 del 27 gennaio 1992;

il suddetto decreto fissava la data di scadenza per la presentazione della domanda e relativa documentazione al 28 febbraio 1993;

per gli iscritti all'albo professionale alla data di presentazione della domanda era richiesto, come requisito indispensabile, l'aver effettuato un anno di controllo legale dei conti;

lo stesso requisito (un anno) era richiesto per i soggetti in possesso del diploma in amministrazione e controllo aziendale di durata triennale;

per tutti gli altri soggetti che alla suddetta data del 28 febbraio 1993 non avessero conseguito l'abilitazione erano invece richiesti dieci anni di controllo legale dei conti;

in data 9 gennaio 1996 al dottor Ghiano è stata notificata l'esclusione dal registro suddetto per carenza del periodo di controllo legale dei conti —:

per quali motivi la commissione centrale per la formazione del registro dei revisori contabili non abbia disposto —

come dovuto — l'analogia tra il diploma triennale in amministrazione e controllo aziendale e la laurea in economia e commercio. (4-06839)

COSTA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

se sia vero che:

a) in Italia, circa metà della produzione totale di latte venduto dai produttori alle industrie trasformatrici (95.662.497 quintali) è riservata, in base ad oscuri criteri di attribuzione delle quote, a sole settecento aziende sulle oltre centomila in attività;

b) la metà delle quote assegnate all'Italia, in mano alle settecento mila ditte fortunate, appartenerebbero in gran parte a società di capitali la cui produzione di latte è iniziata dopo il 1984 (inizio del regime delle quote);

c) spesso si tratta di società la cui proprietà risulta appartenere a banche, finanziarie e assicurazioni: tutti soggetti a vocazione non certamente agricola;

d) l'attribuzione delle quote a queste aziende privilegiate, tra le quali figura anche la Cirio per un valore della quota pari a cinquanta miliardi, non sarebbe trasparente;

e) da ricerche effettuate su alcuni nominativi titolari di quota, sarebbe risultato che le quote-latte elargite dall'Aima sono state tutte motivate da approvazione di piani di sviluppo, richiesti da tutti gli agricoltori, ma ottenuti solo da alcuni;

f) un confronto della graduatoria dei maggiori splafonatori, ossia coloro che hanno ecceduto nella produzione di latte rispetto ai limiti quantitativi fissati dall'Aima, con quella dei settecento maggiori possessori di quota, potrebbe dimostrare la correttezza o meno della distribuzione delle quote, ed in particolare che coloro che hanno avuto quote relevantissime non

abbiano avuto necessità di splafonare, evitando le multe. (4-06840)

COSTA. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 1996, n. 324, che recepisce la direttiva Cee 49/92, sostituisce l'articolo 9 della legge sulle calamità naturali n. 185 del 1992;

tale direttiva comunitaria (recante disposizioni legislative sull'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita) sancisce « il principio della libera concorrenza e della libertà di scelta del servizio da parte dell'utente »;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 avrebbe dovuto comportare un regime di libera concorrenza nel ramo grandine del mercato assicurativo agricolo, in quanto prevede che « i consorzi provinciali di difesa, cosiddetti "Condifesa", possano deliberare di far ricorso a forme assicurative ed assumere i contratti, solo qualora i soci non vi provvedano direttamente »;

in contrasto con quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996, alcuni Condifesa, nel corso del 1996, hanno stipulato contratti assicurativi collettivi, impedendo ai soci che vi avevano provveduto direttamente di accedere al contributo statale;

tale situazione ha provocato anche un'indagine dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha ipotizzato un « abuso di posizione » a carico dei Condifesa, beneficiari oltremodo di rilevanti contributi pubblici e la cui gestione comporta costi elevatissimi, non più giustificati dalle vigenti normative di legge;

in previsione della campagna grandine 1997, la direzione generale delle politiche agricole ed agroindustriali del ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali avrebbe emanato una circolare in data 5 novembre 1996, invitando Condifesa

ad assumere direttamente i contratti assicurativi anche contro la volontà dei soci, contravvenendo così alle disposizioni legislative previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 324 del 1996 —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che tali consorzi di difesa svolgano la loro attività in contrasto con la legge per garantire altresì un regime di libera concorrenza. (4-06841)

CENNAMO. — Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

il sindaco di Massa di Somma (Napoli) ha inviato in data 21 gennaio 1997 una nota ai Ministri del bilancio e dell'interno, nonché alla struttura Cipe di Napoli ed alla procura della Repubblica di Nola, che qui integralmente si trascrive:

« con delibera n. 18 del 19 maggio 1992 il consiglio comunale di Massa di Somma, nel prendere atto della nota del Cipe n. 5119/C del 27 marzo 1992, accettava la consegna degli alloggi realizzati nel territorio comunale, comprese le relative urbanizzazioni primarie e secondarie; successivamente, sempre ad opera del Cipe, veniva provveduto alla consegna degli appartamenti ai legittimi assegnatari e dalla stessa data questo ente si è impegnato ad assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria, la pulizia e quant'altro necessario alla gestione delle urbanizzazioni secondarie, nonché alla riscossione dei canoni; il patrimonio residenziale realizzato a Massa di Somma nell'ambito del programma straordinario legge n. 219 del 1981 comprende quattro edifici per un totale di novantasei alloggi; i numerosi interventi di manutenzione del comparto abitativo e delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (vedi sede comunale, scuola materna, scuola media eccetera) assicurati da questo ente, in uno con un lodevole spirito di collaborazione da parte degli assegnatari, ha fatto sì che questo comparto possa essere definito uno dei più vivibili fra quelli realizzati nella provincia

di Napoli; infatti non solo non esistono qui opere vandalizzate ma addirittura l'encomiabile senso civico degli assegnatari ha contribuito anche con piccoli segnali quali fioriere mobili, abbellimento di viali ed aiuole con piantumazione di essenze vegetali, ad ingentilire un tipo di edilizia per così dire "di massa". Ma, eccellenza, mi corre a tal punto l'obbligo di denunciare: ancora una volta i notevoli disagi che questi miei cittadini sono costretti a sopportare. Infatti per il succedersi in questo ultimo periodo di abbondanti precipitazioni meteorologiche, sono notevolmente peggiorati fenomeni di deterioramento delle strutture edilizie con presenza nelle abitazioni di macchie di umidità, di condensa, di sviluppo di muffe ed in generale di degrado dell'isolamento termico; io stesso, Eccellenza, non certo per incredulità nei confronti dei cittadini, ma per rendermi effettivamente conto di quanto stava succedendo, insieme ai tecnici preposti, ho effettuato un sopralluogo in molte abitazioni e quello che ho visto mi ha lasciato esterrefatto: in diverse abitazioni ho trovato acqua gocciolante dal soffitto, macchie di umidità che scrostavano la pitturazione, inizio di distacco di intonaci, eccetera (scusi il linguaggio poco... tecnico). Numerosi sono stati gli interventi effettuati in questo periodo: si è risolto qualche caso dovuto a problemi sul lastrico di copertura, ma altri problemi non sono andati a buon fine perché esistono problemi strutturali così come relazionato dai tecnici incaricati. Ripeto: problemi strutturali. Ed infatti i tecnici mi relazionano: "numeroso sono le problematiche strutturali che danno luogo al degrado edilizio e che si manifestano in maggior misura in presenza di forti piogge: in particolare la mancanza di idoneo elemento schermante per la pioggia a protezione delle facciate, dà luogo a fenomeni di stillicidio all'interno delle abitazioni per le infiltrazioni di acqua piovana nelle pareti esterne in mattoni faccia a vista, attraverso giunti di malta, non a tenuta, causando il deterioramento delle pareti interne colpite da macchie di umidità, muffe e condensa". Ed ancora: "in molti alloggi si sono verificate

fissurazioni delle pareti in corrispondenza dei solai e lungo i cantonali". Ed ancora: "frequente è il sollevamento e la dislocazione delle piastrelle all'interno delle abitazioni e dei porticati sottostanti per l'inadeguatezza dei giunti di dilatazione". Ed ancora: "si segnala il cattivo funzionamento degli impianti in particolare l'intasamento delle colonne di scarico". A nulla, signor prefetto, sono valse le nostre segnalazioni al Cipe inviate in data 26 novembre 1993, 16 marzo 1995 e 25 marzo 1996. Pertanto, signor prefetto, alla luce di quanto sopra esposto Le chiedo un incontro urgente anche con la presenza di una ristretta delegazione di cittadini, al fine di ricercare con La sua collaborazione la via più rapida e sicura per la risoluzione delle problematiche denunciate, anche e soprattutto con la presenza in contraddittorio del consorzio Edinca che ha costruito gli alloggi, necessitando la risoluzione del problema di un progetto generale che individuate le problematiche strutturali offra le giuste soluzioni tecniche che diano garanzie ai cittadini di una corretta fruibilità delle unità abitative » —:

quali urgenti provvedimenti intendano assumere per affrontare i gravissimi problemi strutturali denunciati (che sono analoghi a tutti i comparti abitativi realizzati in base alla legge n. 219 del 1981 nei diciotto comuni dell'area metropolitana di Napoli) e per alleviare i forti disagi cui sono costrette le novantadue famiglie assegnatarie degli alloggi della ricostruzione nel comune di Massa di Somma. (4-06842)

SAIA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria regionale di collegamento tra Pescara e Sulmona è utilizzata in modo prevalente da molti studenti e lavoratori pendolari che dalle coste devono raggiungere la Valpescara e la valle Peligna e viceversa;

in particolare, la linea del treno regionale n. 7041 è servita da una serie di

corse coincidenti con gli orari di maggior utenza da parte degli operai delle industrie della vallata;

si è sparsa la notizia secondo la quale alcune corse di questa linea sarebbero soppresse a breve scadenza e, in particolare, sembrerebbe che tra le altre sarebbe soppressa proprio la prima corsa del mattino, che è quella più utilizzata dai lavoratori pendolari;

contro tale ventilata decisione numerosi lavoratori hanno sottoscritto un esposto inviato ai responsabili dei compartimenti ferroviari di Roma ed Ancona ed alla procura della Repubblica di Pescara (per possibile interruzione di pubblico servizio) —:

se sia vero che l'ente Ferrovie dello Stato abbia intenzione di sopprimere alcune corse della tratta Pescara-Sulmona e, nel caso, quali siano le corse che si intendano sopprimere e per quali motivi;

se non ritenga che tale soppressione, che danneggerebbe numerosi lavoratori pendolari e studenti, costituirebbe di fatto una interruzione di pubblico servizio;

se non ritenga anche che tale provvedimento iniquo ed antieconomico danneggerebbe gli utenti ed anche l'ambiente ed il traffico in una vallata ove esso è già particolarmente intenso;

se non ritenga pertanto opportuno ed urgente chiedere alle Ferrovie dello Stato che tale provvedimento, se già adottato, venga immediatamente revocato, ovvero, se *in itinere*, non venga adottato. (4-06843)

PITTELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la peculiarità della collocazione geografica di Maratea (Potenza), come pure la complessità morfologica del suo territorio e la straordinaria valenza turistico-ambientale, controindicano in modo assoluto qualsiasi ipotesi di ridimensionamento

della rete scolastica e di soppressione della direzione didattica —:

quali siano le linee programmatiche e gli intendimenti del ministero in ordine alla questione sopraindicata. (4-06844)

PANETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in un articolo recentemente apparso sul quotidiano *Il Tirreno* si evidenzia la grave crisi che ha colpito il settore ittico dell'isola d'Elba, mettendo in pericolo centinaia di posti di lavoro e causando un enorme danno economico ad una delle principali attività locali;

nello stesso articolo il responsabile della Federpesca, comparto Tirreno, Benedetto De Lorenzo, ha sottolineato l'estrema gravità del momento, dovuta anche all'aumento dei contributi, in conseguenza del mancato sgravio degli oneri sociali per il territorio delle isole dell'Arcipelago,

il decreto-legge n. 669 del 31 dicembre 1996 individua come territorio ove si applicano i benefici contributivi per le imprese di pesca il Mezzogiorno, ivi comprese le isole maggiori e minori, nonché i territori di Venezia insulare, isole della laguna e centro storico di Chioggia;

di conseguenza l'unico territorio insulare abitato non interessato dai benefici contributivi suddetti risulta essere quello dell'Arcipelago toscano —:

quali iniziative intenda assumere per la modifica del provvedimento che ha materializzato tale assurda ed inconcepibile discriminazione e se non ritenga utile lo studio di un pacchetto di incentivi finanziari e fiscali per una riduzione dei contributi previdenziali, teso al rilancio del lavoro e dell'occupazione nel settore.

(4-06845)

NARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

gli alunni della III A dell'istituto tecnico commerciale di Gruno Appula (Bari)

hanno esitato ad alzarsi in piedi all'arrivo del preside;

il preside ha fatto eseguire cinquanta flessioni, come castigo, agli alunni;

una ragazza ammalata di asma, pur avendo esibito il certificato medico per potersi sottrarre a tale castigo, ha dovuto comunque sottoporsi alle flessioni;

la ragazza si è sentita male ed è finita in ospedale —:

come sia possibile un così forte autoritarismo da parte di un dirigente scolastico;

cosa intenda fare perché la scuola sia un luogo di educazione e formazione;

cosa intenda fare perché vengano rispettati i diritti fondamentali degli studenti. (4-06846)

PERETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

ai componenti la commissione tributaria di primo grado di Roma (dal 1° aprile 1996 commissione tributaria provinciale) non sono stati ancora corrisposti i compensi relativi all'attività svolta nei mesi di novembre e dicembre 1995 e gennaio, febbraio e marzo 1996 —:

quali siano i motivi che hanno determinato un così smisurato ritardo per un atto dovuto e a quale ufficio sia da attribuirsi tale singolare anomalia. (4-06847)

BERGAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 gennaio 1997 l'assemblea della camera penale «avvocato F. Gullo» di Cosenza ha deciso all'unanimità l'astensione degli avvocati penalisti da ogni attività professionale nell'intera regione nei giorni dal 21 al 25 gennaio 1997, garantendo la presenza in aula di un loro rappresentante per consentire il rinvio dei procedimenti;

l'assemblea ha deliberato altresì la richiesta immediata di udienza da parte

del Ministro di grazia e giustizia, del presidente delle Commissioni giustizia della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, del procuratore nazionale antimafia e di altre istituzioni locali;

come si legge nel documento dei penalisti cosentini, la forte protesta si è resa necessaria per il « gravissimo episodio rappresentato dalle dichiarazioni rese da imputati del processo cosiddetto *Garden*, il cui contenuto conferma e convalida l'esistenza del perverso progetto di intimidire l'avvocatura cosentina con l'arma della calunnia, non disgiunta da quella della possibile eliminazione fisica di avvocati cui si attribuisce la responsabilità di compiere l'attività defensionale » —:

quali provvedimenti intendano adottare con la massima urgenza per imporre la giusta presenza dello Stato in un territorio che impedisce ai professionisti di svolgere con serenità le loro funzioni, che sono essenziali per la giustizia. (4-06848)

MOLINARI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giorni or sono, utenti delle Ferrovie dello Stato hanno civilmente espresso ad autorità ed organi di stampa disappunto ed amarezza per le precarie condizioni con le quali hanno affrontato il viaggio da Potenza a Milano (treno in partenza da Potenza Inferiore delle ore 7,50 del 2 gennaio 1997). Secondo costoro, infatti, le continue disfunzioni all'impianto elettrico ed a quello di riscaldamento e le carenti condizioni igieniche presenti nelle carrozze hanno reso disagiata l'intero percorso ferroviario. Le difficoltà, inoltre, sono state maggiori per alcuni passeggeri che, a seguito degli insufficienti posti a sedere, sono stati costretti a rimanere in piedi per quasi tutta la durata del viaggio —:

se intenda accertare eventuali responsabilità su quanto accaduto;

quali provvedimenti intenda adottare per migliorare la qualità del servizio offerto dalle Ferrovie dello Stato nelle regioni meridionali, ove inequivocabilmente si avverte la necessità di potenziare e rendere più efficiente il trasporto su rotaie. (4-06849)

FOTI e DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 503 del 1992, come modificato dalla legge n. 537 del 1993, prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 1995, la metà della quota di pensione che supera il trattamento minimo non sia cumulabile con i redditi da lavoro autonomo, entro i limiti dell'ammontare dei redditi stessi;

l'incumulabilità non opera per le pensioni con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1995, per le pensioni di vecchiaia liquidate con qualunque decorrenza a lavoratori che abbiano maturato i requisiti contributivi entro il 1994, nonché per le pensioni di anzianità liquidate a lavoratori che abbiano maturato 35 anni di contributi entro il 1994 —:

se non si ritenga doveroso modificare la normativa vigente escludendo dall'applicazione della stessa i lavoratori che, posti in mobilità, abbiano maturato i 35 anni di contribuzione anche successivamente al 31 dicembre 1994. (4-06850)

BONATO e DE CESARIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dal Genio civile opere marittime di Venezia risulterebbe che il processo di interrimento del canale marittimo portuale Malamocco-San Leonardo Marghera, procederebbe al ritmo di 500 metri cubi al giorno di materiale solido (fanghi, sedimenti, solidi sospesi, eccetera), proveniente dal cedimento degli strati superficiali dei fondali lagunari prospicienti

il canale stesso, « in quanto smossi dalle correnti e dallo stesso transito delle navi »;

una tale quantità di materiale rischia di rendere una vera « fatica di Sisifo » lo stesso lavoro di dragaggio del canale industriale prospiciente Marghera, recentemente riattivato dal ministero dei lavori pubblici, che consentirà l'escavo di 36.000 metri cubi al mese;

il consorzio Venezia Nuova (concessionario per lo Stato dei lavori di salvaguardia di Venezia) ha più volte dimostrato che la laguna veneziana è sottoposta ad un processo « naturale » di erosione dei bassi fondali al ritmo di 1.200.000 metri cubi all'anno di materiale solido, trasportandolo a mare con gravissimo pregiudizio dell'originale morfologia lagunare (appiattimento e approfondimento dei fondali, aumento della capacità di invaso del « catino » lagunare, accentuazione dei fenomeni di marea, eccetera) —:

se, come e quando intenda rendere pubblici tutti i dati sulla dimensione del fenomeno erosivo in atto nella laguna di Venezia in possesso dei diversi uffici statali;

quali progetti volti a fermare ed invertire tale pericoloso fenomeno abbia predisposto o intenda mettere in atto.
(4-06851)

FILOCAMO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in base alla nuova convenzione per la medicina generale, i medici che aspirano all'iscrizione nelle graduatorie generali devono, tra l'altro, essere in possesso dell'attestato di formazione in medicina generale o titolo equipollente, come previsto dal decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, e della successiva normativa. Il che significa che i medici, laureati ed abilitati alla professione dopo il 31 dicembre 1994, non possono essere iscritti nella graduatoria;

i corsi di formazione suaccennati non vengono organizzati tutti gli anni, la loro durata è di un biennio e non sono aperti

a tutti; ne consegue che la maggioranza dei giovani neolaureati viene esclusa da ogni possibilità, anche remota, di lavoro;

sembra comunque assurdo limitare l'attività di laureati ed abilitati alla professione con il continuo obbligo a frequentare corsi di formazione, sulla cui validità pratica si nutrono molte riserve, quando il problema della formazione va ricondotto all'insufficienza del sistema universitario della facoltà di medicina —:

quali provvedimenti ed iniziative intenda adottare per dare lavoro a questa categoria di professionisti, che tanti sacrifici hanno sopportato per il conseguimento della laurea e dell'abilitazione alla professione.
(4-06852)

BOGHETTA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo le note vicende che hanno portato all'arresto dell'avvocato Necci, amministratore delegato delle ferrovie dello Stato spa, anche su indicazione del Ministro si è proceduto ad una riduzione delle società collegate alle Ferrovie dello Stato;

fra queste società su cui intervenire una era Metropolis, la società costituita per la valorizzazione, speculazione delle aree e Ferrovie dello Stato non più necessarie alle attività di trasporto;

questa società è poi proliferata in società a livello regionale;

nei nodi interessati dall'AU, si stavano poi costituendo ulteriori società fra Metropolis e comuni;

sembra si stia procedendo alla riduzione delle Metropolis regionali;

sembra anche che invece non verranno chiuse le società Metropolis di Roma, Bologna, Milano;

a Bologna si terrà dal 31 gennaio al 2 febbraio 1997 un *referendum* sul progetto di nuova stazione —:

per quali motivi non vengano chiuse le Metropolis citate;

se quantomeno, in caso di vittoria del *referendum* contro la nuova stazione, non si ritenga opportuno chiudere Metropolis di Bologna;

per quali motivi, viste le valutazioni negative e i cambiamenti in atto, sia stato confermato l'amministratore delegato.

(4-06853)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è tenuto a Verona il processo a carico di alcune guardie carcerarie del carcere di Montorio (Verona), accusate di aver usato violenza nei confronti del detenuto Garbin, tristemente famoso per essersi reso colpevole della morte di una cittadina, gettando sassi da un cavalcavia sull'autostrada;

gli agenti suddetti sono stati assolti « per un gerundio », ma è stato dimostrato che nel carcere di Verona si usa violenza gratuita nei confronti dei detenuti e che questi sono costretti in tale stato di suditanza psicologica e fisica da rinunciare anche alla rivendicazione dei propri diritti più elementari;

al di là del debito che un cittadino ha con la giustizia, non è tollerabile in alcuna maniera che il carcere divenga luogo di sopruso e violenza;

il carcere di Montorio è stato più volte teatro di episodi che evidenziano lo stato di grave disagio cui portano l'imposizione puntigliosa dei regolamenti e una gestione rigida e « vecchia »; —

se, come più volte richiesto anche dall'interrogante in occasione dei sempre più gravi episodi succedutisi negli ultimi anni, intenda attivare un'ispezione ministeriale presso il carcere di Montorio, per verificare e valutare quali mutamenti siano necessari per renderlo un luogo realmente finalizzato al recupero di chi ha sbagliato e non un'inaccettabile scuola di violenza.

(4-06854)

MANZONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso il provveditorato agli studi di Brindisi, l'unità organizzativa relativa alla sezione scuola secondaria di secondo grado è costituita da tre impiegati di settimo livello e due di quinto livello;

tra gli impiegati di settimo livello risulta essere in servizio il signor Leonardo Ostuni, collaboratore amministrativo, le cui mansioni sono state esplicitate analiticamente dal provveditore agli studi con ordine di servizio prot. n. 4705/A — 2/a/94;

nonostante il predetto ordine di servizio, il signor Leonardo Ostuni da parecchi mesi non svolge alcuna attività inerente al servizio della sezione di appartenenza in quanto, sistematicamente, il provveditore affida tutti i procedimenti amministrativi di competenza ad altri impiegati della stessa sezione;

con nota dell'11 dicembre 1996, il signor Leonardo Ostuni ha espresso le sue doglianze al provveditore ed alle organizzazioni sindacali Snals e Cgil;

a seguito dell'incontro con Snals e Cgil del 13 dicembre 1996, il provveditore agli studi ha assicurato che avrebbe risolto in tempi brevi l'incresciosa situazione;

il sindacato Snals, con nota del 16 gennaio 1997, ha sottolineato al provveditore che, nonostante gli impegni assunti, ha continuato ad affidare procedimenti amministrativi agli impiegati della sezione interessata, continuando pervicacemente ad escludere il signor Leonardo Ostuni;

tale situazione appare quanto mai lesiva della dignità del signor Ostuni e degli interessi della pubblica amministrazione —

quali urgenti provvedimenti intenda assumere per risolvere in tempi brevi la

grave situazione determinatasi presso il provveditorato agli studi di Brindisi.

(4-06855)

de GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come ormai documentato da tutta la letteratura scientifica in materia, l'uso delle immunoglobuline è indispensabile per impedire la ricorrenza dell'epatite da virus B in coloro che hanno subito un trapianto di fegato;

da circa due mesi sono praticamente introvabili le immunoglobuline specifiche policlonali anti Hbs normalmente in commercio: « Hapuman B » della Berna, « Uman big » della Biagini, « Immuno Hbs » della Isi e « Aima big » della Aima;

i pazienti trapiantati per cirrosi postepatica B, non trovando le immunoglobuline indispensabili alla loro doverosa profilassi anti-epatite B, si trovano in una situazione di estremo disagio e profonda apprensione, in quanto la sospensione dell'immunoprofilassi li espone ad elevato rischio di ricorrenza della malattia;

il direttore del centro per il trapianto di fegato e l'assistenza metabolica del coma epatico acuto dell'ospedale maggiore di Milano, professor Luigi Rainero Fossati, ha spiegato che la scarsa disponibilità di immunoglobuline specifiche nella farmacia dell'ospedale impedisce di trattare i pazienti *in loco*;

situazioni analoghe si segnalano in altri ospedali e centri specializzati;

le immunoglobuline sono invece regolarmente reperibili in Svizzera, ma il prodotto può essere acquistato da pazienti svizzeri muniti di prescrizione rilasciata da un medico elvetico —:

quali siano i motivi che hanno determinato la scomparsa dalle farmacie italiane delle immunoglobuline indispensabili per la profilassi della ricorrenza dell'epatite B;

quali provvedimenti intenda adottare affinché, nel più breve tempo possibile, tali immunoglobuline « salva vita » siano nuovamente reperibili su tutto il territorio nazionale.

(4-06856)

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

numerosi enti locali (province e comuni) da vari anni realizzano un importante servizio di integrazione per minori ipovedenti e audiolesi, di alta finalità sociale, ponendo a disposizione di migliaia di costoro varie centinaia di lettori-ripetitori;

tali lettori, dotatisi di partita Iva, fatturano alle famiglie le prestazioni di integrazione scolastica;

alcuni enti locali hanno chiesto un parere formale alle direzioni regionali delle entrate, al fine di avere conferma circa l'esenzione Iva, ai sensi dell'articolo 10, punto 20, del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, ottenendo risposte che talora sono in netto contrasto con quelle rese da alcuni uffici provinciali Iva —:

anche in ragione delle importanti finalità di ordine sociale di detto servizio e del fatto che per molti enti locali il pagamento dell'Iva verrebbe a influire negativamente sulle quantità e qualità della prestazione del servizio medesimo, se non ritenga di dover fornire al più presto indicazioni precise in merito all'interpretazione del termine « insegnante » e, in ogni caso, a fornire indicazioni agli uffici nel senso che il ripetuto servizio dei lettori-ripetitori venga equiparato a tutti gli effetti alla reale funzione didattica in cui si sostanzia, beneficiando quindi dell'esenzione dell'Iva.

(4-06857)

REPETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

per la Telecom nel 1994 operavano in Liguria circa 3400 unità;

al 31 dicembre 1995, l'organico risultava composto complessivamente da circa 3050 unità; dopo un anno, al 31 dicembre 1996, esso si è ridotto a circa 2700 unità e si prevedono ulteriori riduzioni di personale;

recentemente, in seguito ad alcune operazioni di accentramento, la maggior parte delle direzioni sono state trasferite presso la sede di Firenze;

attualmente a Genova è rimasta operativa soltanto la direzione clienti privati; conseguentemente, coloro che operavano negli altri settori sono stati trasferiti da Genova a Firenze (circa 52 dipendenti);

l'attività svolta da questi lavoratori è essenzialmente su terminale, il che non giustifica la necessità del trasferimento;

i centri di assistenza « centralini e trasmissione dati » di Sanremo e La Spezia sono stati soppressi;

il servizio radio costiera di Genova è stato chiuso, con conseguente spostamento del servizio di emergenza navigazione su Roma;

i servizi commerciali « business » sono stati trasferiti da Genova a Firenze;

per ciò che riguarda zone come il Tigullio, Albenga ed Imperia, la Telecom non è più presente;

l'assistenza alla clientela della Tim viene svolta da Torino, con assunzioni *in loco* e richieste di trasferimenti di personale dalla Liguria al Piemonte —:

se non ritenga di promuovere la verifica delle motivazioni che hanno comportato il progressivo svuotamento delle strutture della regione Liguria, attesa anche la possibilità di pervenire all'utilizzo di procedure di telelavoro, ampiamente enfatizzate e pubblicizzate dalla Telecom;

quali iniziative intenda assumere onde evitare un ulteriore aggravio del livello occupazionale in Liguria, regione settentrionale con indice di disoccupazione analogo a quello di molte regioni meridionali.

(4-06858)

NOVELLI e GAMBALE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali iniziative urgentissime intenda assumere nei confronti delle regioni e delle aziende Usl che, per ridurre gli oneri economici posti a loro carico dalle leggi vigenti, hanno trasferito o intendono trasferire dal settore sanitario (caratterizzato dalla presenza di diritti esigibili e dalla gradualità delle prestazioni, salvo *ticket*) a quello dell'assistenza (ancora impostato sulla discrezionalità) ai pazienti. Le stesse regioni e le aziende Usl, inoltre, in violazione delle leggi vigenti, chiedono anche ai congiunti dei pazienti il versamento riconosciuto arbitrario anche dal Ministero dell'interno (nota del 27 dicembre 1993, prot. 12287/70) e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri (note del 15 aprile 1994, prot. Das/4390/1/H/795 e del 20 ottobre 1995, prot. Das/13811/1/H/7957). (4-06859)

NOVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

quali siano le difficoltà che si frappongono alla riclassificazione di circa cinquanta farmaci nella fascia C, e quindi a totale carico dei cittadini, farmaci il cui prezzo verrebbe a risultare superiore a quello medio europeo;

considerato che le aziende produttrici non intenderebbero rettificare i prezzi dei suddetti farmaci, se intenda provvedere alla riclassificazione, evitando che lo Stato versi alle industrie farmaceutiche somme notevoli, ma non necessarie, essendo in vendita — a quanto risulta — altri prodotti con identici effetti terapeutici. (4-06860)

MARTINAT. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che:

il consiglio d'istituto del liceo scientifico « Giordano Bruno » di Torino ha

votato a favore dell'installazione di un distributore di profilattici nella scuola;

l'installazione di suddetto distributore all'interno di una scuola rappresenta comunque una scelta di campo sul piano dell'educazione alla sessualità;

la responsabilità dell'educazione sessuale spetta ai genitori e non ad organi collegiali, spesso eletti con una partecipazione minima della componente dei genitori —:

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per evitare che scelte del genere possano ripetersi. (4-06861)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione unica del farmaco (Cuf), dotata di ampi poteri decisionali e discrezionali sia scientifici che economici, deve operare con assoluta obiettività ed equilibrio, assumendo decisioni uniformi e motivate, pena la creazione di gravi squilibri, disparità di trattamento e notevoli danni;

ciò sembra non sia sempre avvenuto;

si segnala ad esempio che la Cuf, nell'esprimere il proprio parere sulla congruità dei prezzi di alcune specialità medicinali (Diprivan - seduta del 13 dicembre 1996; Alphanate - seduta del 30 dicembre 1996, ha riconosciuto un supplemento di prezzo al confezionamento in siringa pre-riempita rispetto al confezionamento in fiala semplice delle stesse specialità;

al contrario, a parità di condizioni date, non è stato riconosciuto alcun supplemento al confezionamento in siringa pre-riempita, rispetto al confezionamento in fiala semplice, alle società che commercializzano eparina calcica, pur avendo il Tar riconosciuto la fondatezza delle richieste di tali società —:

come intenda intervenire al fine di impedire tali squilibri e fare in modo che vengano soddisfatte le giuste istanze degli aventi diritto. (4-06862)

FILOCAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

la strada a scorrimento veloce che collega il mare Jonio al Tirreno attraversando l'Aspromonte, tra i comuni di Gioiosa Jonica e Rosarno, in provincia di Reggio Calabria, se da un lato è un'opera utilissima in quella zona depressa senza vie di comunicazione, dall'altro, essendo stata mal costruita, e soprattutto per mancanza di manutenzione, è causa di frequenti incidenti stradali anche mortali —:

se sia avvenuto, per come era *in itinere*, il passaggio di proprietà della suddetta strada all'Anas non essendo la provincia nelle condizioni finanziarie per sopportare la spesa per la manutenzione e per il rifacimento;

quali interventi si intendano adottare per migliorare la percorribilità di detta strada e per l'eventuale necessario rifacimento di alcuni tratti. (4-06863)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 2 gennaio 1997, n. 2, che disciplina la contribuzione volontaria ai movimenti o a partiti politici, prevede che il calcolo del fondo da ripartire tra i partiti sia determinato, per quanto riguarda il 1997, entro il prossimo 30 novembre 1997, prendendo a base le dichiarazioni dei redditi presentate entro il mese di giugno del corrente anno;

alla luce di quanto esposto, gli uffici dell'amministrazione finanziaria dovranno, entro il predetto termine del 30 novembre 1997, dapprima selezionare tra tutte le dichiarazioni presentate quelle nelle quali il contribuente ha espresso la propria opzione a favore del contributo ai partiti e,

successivamente, determinare la quota dello 0,4 per cento della Irpef complessiva esposta nelle predette dichiarazioni;

tale attività dell'amministrazione finanziaria, richiedendo presumibilmente una discreta mole di lavoro, rischia di rallentare altre attività dell'amministrazione stessa, con possibili danni per il contribuente (nel caso di rimborsi da effettuare agli stessi) od all'erario (sia in ragione del minor numero di ore-lavoro da destinare al controllo delle dichiarazioni e delle attività economiche, sia per il rischio di dover corrispondere ore di lavoro straordinario) —:

quali accorgimenti intenda assumere affinché l'opera da svolgere per la determinazione del contributo a favore dei partiti politici non rallenti o sospenda l'attività dell'Amministrazione finanziaria, né generi ritardi che comportino danno al contribuente;

quali siano i costi stimati per l'effettuazione delle operazioni di determinazione del fondo cui attingere per i predetti contributi. (4-06864)

SICA. — Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere — premesso che:

presso l'impianto Itrec del centro Enea della Trisaia di Rotondella (Matera) sono stoccati consistenti quantitativi di materiali nucleari di diversa tipologia — irraggiati e non — e di rifiuti radioattivi a bassa e ad alta attività, solo in parte prodotti all'interno degli stabilimenti;

i materiali liquidi radioattivi immagazzinati nel centro Enea sono attualmente confinati entro contenitori impropri — perché concepiti per altra utilizzazione — oppure in serbatoi progettati per uno stoccaggio solo temporaneo ed utilizzati fino ad oggi, ben oltre la soglia temporale di sicurezza garantita;

le pessime condizioni di conservazione dei serbatoi sono state causa, negli

anni, di diversi incidenti che, secondo quanto assicurato dall'Enea, non avrebbero prodotto effetti di contaminazione all'esterno degli impianti;

l'intervento della magistratura in occasione di un incidente occorso ad uno dei serbatoi ha evidenziato la possibilità che il centro Enea della Trisaia sia stato, negli anni, impropriamente utilizzato per il conferimento di rifiuti radioattivi di bassa attività da parte di operatori esterni privi di autorizzazione;

nella XII legislatura, la commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti si è diffusamente occupata della vicenda dell'impianto Enea della Trisaia, reperendo materiale documentale e conducendo audizioni, allo scopo di chiarire le modalità di acquisizione e di gestione dei materiali nucleari e dei rifiuti radioattivi immagazzinati nell'impianto;

al fine di garantire all'Enea le risorse necessarie per procedere sollecitamente allo smaltimento dei materiali e rifiuti radioattivi, nel corso dell'esame del disegno di legge finanziaria per il 1996, il Parlamento ha deliberato l'attribuzione all'ente di ulteriori 75 miliardi, per il triennio 1996-1998, sullo stanziamento originariamente previsto dal disegno di legge del Governo;

la Commissione ambiente della Camera ha approvato, sempre nella XII legislatura, una risoluzione (n. 7-00581), sottoscritta da numerosi deputati, che aggiunge all'Enea di dare immediata attuazione ai progetti di smaltimento dei suddetti materiali —:

quali iniziative intendano adottare affinché sia garantita la sicurezza del personale operante presso il centro ENEA della Trisaia, nonché delle popolazioni che risiedono nei territori prossimi allo stabilimento, alle quali — peraltro — non si è mai data tempestiva e completa informazione circa la natura degli incidenti occorsi e delle misure di sicurezza adottate;

con quali strutture, tecnologie e modalità l'Enea intenda realizzare lo smalti-

mento dei materiali e dei rifiuti radioattivi e dei prodotti fissili di riprocessamento — quali uranio e plutonio — presenti nei suoi centri dislocati sul territorio nazionale —:

se non ritengano di dover disporre il censimento dei materiali radioattivi immagazzinati presso tutte le strutture pubbliche e private presenti sul territorio nazionale;

se non ritengano di dover indicare — per i più importanti centri di stoccaggio — politiche omogenee, o almeno coordinate, di gestione e smaltimento; a titolo di esempio si menziona il caso dei rifiuti radioattivi stoccati presso le centrali di Caorso, Carigliano, Latina e Trino, per i quali l'Enel spa ha stipulato un accordo con il governo britannico che prevede la restituzione all'Italia dei prodotti fissili del riprocessamento. (4-06865)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono note le carenze di igiene e di sicurezza nel consumo delle bibite e delle birre confezionate nelle lattine;

sono state definite varie soluzioni integrative od alternative agli attuali sistemi per ovviare al rischio di contaminazione delle bevande all'atto del consumo, quali l'incapsulamento della lattina, la cellofanatura sottovuoto di ogni singola lattina, coperchi in materiale plastico adattabili a pressione alla sommità della lattina, baccuccio vincolato all'interno della lattina che ne fuoriesce all'atto dell'apertura;

di fronte ad un ventaglio di soluzioni in grado di soddisfare le esigenze di igiene e di sicurezza del consumatore queste non possono più essere ulteriormente disattese;

il consumatore ha il diritto di ottenere un prodotto igienicamente sicuro, conforme alle proprie abitudini alimentari e allo stesso tempo ecologicamente compatibile —:

se intenda sollecitare l'adozione di un sistema di sicurezza per la tutela della

salute ed avviare quel processo innovativo che da tempo la generalità dei consumatori attende. (4-06866)

CESETTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la circolare ministeriale protocollo n. 141/4383 del 22 febbraio 1996 reca chiarimenti circa le operazioni di revisione a domicilio e la stessa è stata comunicata con nota n. 5721 del 28 novembre 1996 al comune di Magliano di Tenna (Ascoli Piceno);

nel comune di Magliano di Tenna, fin dal 1980 vengono effettuate operazioni di « revisione » periodiche, a norma di legge, presso l'officina attrezzata, denominata Rastelli Elmo, con sede in via della Libertà n. 27, senza soluzione di continuità;

in base alle direttive impartite dall'ufficio provinciale della Motorizzazione civile di Ascoli Piceno, venivano richiesti continui aggiornamenti, sia tecnici che operativi, alla citata sede di « revisione » autorizzata, prontamente posti in essere dal soggetto interessato, con notevole impegno economico per lo stesso;

la suindicata circolare ministeriale, nella premessa, prevede che le operazioni di « revisione » siano svolte a domicilio, ossia a favore dei soli cittadini residenti nel comune della sede autorizzata;

però, la suddetta circolare, nella parte conclusiva, invita i competenti uffici provinciali nella fase di coordinamento a dettaglio, di ancorarsi a quelle che sono le realtà locali;

in definitiva, l'orientamento ministeriale consente a più comuni vicini di concordare un'unica sede operativa;

la sede di « revisione » Rastelli Elmo, presente da tempo nel comune di Magliano di Tenna, con esperienza operativa acquisita con anni di lavoro, si presta « a servizio » di più comuni vicini (Rapagnano, Montegiorgio, Monte Vidon Corrado, Mon-

tappone, Massa Fermana, Falerone, Francavilla d'Ete, Monte S. Pietrangeli, Torre San Patrizio, Montegranaro, Monte S. Giusto ed altri) con periodicità, disponibilità e funzionalità mai contestate —;

se non intenda dare disposizioni all'ufficio provinciale della motorizzazione civile di Ascoli Piceno perché tenga presente la particolarità della sopra descritta realtà locale, e ciò conformemente alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale 141/4383, secondo le quali « non potrà non tenersi conto della realtà locale ».

(4-06867)

CAPARINI e FAUSTINELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi calamitosi avvenuti nel novembre 1996 hanno interessato numerose località della Lombardia, provocando consistenti danni alle province di Bergamo e Brescia;

a seguito di tali eventi il sottosegretario alla protezione civile, professor Franco Barberi, ha incontrato il 13 gennaio 1997 l'assessore alla protezione civile della regione Lombardia, i prefetti, i sindaci ed i parlamentari delle zone colpite;

nella provincia di Brescia risultano necessari i pronti interventi sottoelencati: comune di Angolo Terme: località Madera per lire 35 milioni; comune di Casto: località Alone, crollo del muro di sostegno per lire 102 milioni; comune di Cedegolo: frana sponda sinistra del torrente Poglio in prossimità della diga del Fobbio; comune di Ceto: località ponte lungo smottamenti per lire 30 milioni e dissesto impianto idrico per lire 35 milioni; comune di Cevo: danni a scarpate muro sostegno strada per lire 16 milioni e mezzo e località Pozzuolo smottamento per lire 50 milioni; comune di Corteno Golgi: località Mulino danni opere spondali versante destro e idrauliche torrente Oglio per lire 122 milioni, dissesto alveo torrente Rocazzano per lire 260 milioni e dissesto difese spondali torrente Ogliolo per lire 204 milioni, danni torrente

Rocazzano per lire 20 milioni, danni torrente Bonaldo per lire 15 milioni e danno torrente Ogliolo per lire 30 milioni; comune di Edolo: via Primavera, frana per un importo di lire 13 milioni, danni all'acquedotto comunale per lire 69 milioni, frazione di Mù cedimento opera di sostegno via Santi Martiti per lire 224 milioni e località Pedretto, già colpita da movimenti franosi, per la quale è stata più volte effettuata segnalazione da parte di cittadini ai componenti uffici della protezione civile; comune di Lavenone: danni su strada Lavenone-Preseo per lire 11.376.400; comune di Lozio: località Molino caduta massi e esondazioni torrente Scalvinù per lire 75 milioni, caduta massi su abitazioni località Sucinva per lire 65 milioni, cedimenti strada di collegamento Lozio-Ossimo per lire 80 milioni e erosione alle spalle del ponte località Villa lire 128 milioni; comune di Incudine: smottamenti e frana per lire 305 milioni; comune di Malonno: frazione di Moscio smottamento sopra abitato per lire 109 milioni e esondazione torrente Vallaro per lire 150 milioni; comune di Monno: totale cedimento della sede stradale per località Paghera per lire 40 milioni e località Lucco fabbricato civile intervento di drenaggio corpo di frana per lire 300 milioni; comune di Ossimo: cedimento della sede stradale Ossimo-Lozio per lire 83 milioni; comune di Saviore dell'Adamello: località Darol-cimitero smottamento acquedotto e strada cimitero per lire 70 milioni; comune di Paisco Lovenò: caduta materiale alluvionale su abitazione per lire 220 milioni, movimento franoso sopra abitato per lire 500 milioni e smottamento centro abitato per lire 150 milioni; comune di Ponte di Legno: via Trento, cedimento strada statale per lire 200 milioni, cedimento del muro di sostegno per lire 24 milioni e mezzo, frazione Precasaglio, cedimento spalle sostegno ponte dei buoi per lire 120 milioni e frazione di Pezzo danni a opere di sostegno pendio per lire 25.800.000; comune di Vezza d'Oglio: viale dei Ronchi, smottamenti e frane per lire 120 milioni;

per il comune di Monno, località Lucco, una relazione tecnica del geometra

del genio civile, R. Laffi, vistata dal dirigente dell'ufficio competente, rileva una frana di scivolamento in materiale detritico che ha interessato il tratto di versante sul quale sorgono due abitazioni civili per un totale di tre nuclei familiari interessati da un'ordinanza di sgombero;

per il comune di Paiso Lovenò per il pericolo di frana a monte e per frana abbattutesi sulle abitazioni oltre che per l'inondazione del torrente Alione, è ancora in vigore l'ordinanza di sgombero emessa dal sindaco che interessa sette nuclei familiari;

gli interroganti fanno riferimento alle segnalazioni contenute nelle interrogazioni tempestivamente inoltrate al ministero competente;

nell'incontro tenutosi con il sottosegretario è stata sottolineata la necessità di segnalare le località gravemente colpite —

se intendano dichiarare lo stato di emergenza ed adottare la relativa ordinanza con identificazione degli interventi prioritari sopracitati, al fine di ripristinare e rimuovere le cause dei dissesti segnalati.
(4-06868)

PECORARO SCANIO e PROCACCI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

ha assunto dimensioni drammatiche la macabra carneficina di lupi residenti nei parchi nazionali italiani;

il Wwf continua, inascoltato, a denunciare i numerosi delitti che periodicamente si commettono contro questi sempre più rari animali;

è del 14 gennaio 1997, il ritrovamento di sette carcasse di lupi morti per avvelenamento nel parco della Sila, in località Marcellinara;

solo nella Sila, in quest'ultimo decennio, sono stati uccisi oltre trenta esemplari, tanto che oggi la popolazione di lupi qui è di appena sessanta capi, su una consistenza nazionale di quattrocento unità;

il controllo del solo Corpo forestale dello Stato risulterà insufficiente e inadeguato se contestualmente non si provvederà a rendere più ferreamente applicate le leggi regionali per la tutela del lupo —

se non intenda imporre alle regioni interessate una più severa e puntuale applicazione delle leggi sulla protezione del lupo.
(4-06869)

NOVELLI e GAMBALE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia al corrente delle richieste avanzate dall'ente Poste italiane nei confronti di associazioni di volontariato, finalizzate ad ottenere il pagamento della tariffa intera (quattro volte quella ridotta ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 549 del 1995) per il periodo in cui le stesse associazioni pur avendo presentato la relativa domanda, non abbiano completato tutta la documentazione. La decorrenza è stata stabilita dall'ente poste alla data del 1° aprile 1996, con termine al giorno di completamento della documentazione. Al riguardo si osserva che l'ente poste, tenuto conto della complessità dei documenti richiesti, aveva cercato tre proroghe successive, l'ultima delle quali con scadenza al 17 giugno 1996. La complessità delle pratiche dirette all'ottenimento della riduzione tariffaria è comprovata dall'emanazione, in data successiva al 1° aprile 1996 (e praticamente il 24 dello stesso mese) della circolare dell'ente poste protocollo 9912/DSP/PTT a firma del direttore dei servizi postali in cui, fra l'altro, era precisato che « in sostituzione della copia dello statuto, potrà essere presentato un certificato ufficiale (atto costitutivo, iscrizione alla cancelleria del tribunale, al registro nazionale della stampa, alla Camera del commercio, eccetera) dal quale risulti espressamente che il soggetto è editore di periodici ». Per la presentazione della documentazione il tempo necessario si è prolungato anche a causa del rifiuto della cancelleria del tribunale di Torino di fornire certificati indicanti che i proprietari delle testate giornalistiche ne erano anche editori, e della

mancata accettazione da parte dell'ente poste dei certificati rilasciati dalla cancelleria del tribunale con l'indicazione della sola persona o ente proprietario della testata. Ne è derivata la necessità per alcune organizzazioni di dover convocare un'assemblea straordinaria dei soci per apportare le modifiche statutarie richieste dall'ente poste;

tenuto conto che l'ente poste non ha inviato alcuna comunicazione scritta alle organizzazioni che avevano presentato una documentazione incompleta, se la tariffa ridotta di cui al comma 27 della legge n. 549 del 1995 possa essere concessa agli enti che hanno completato la documentazione stessa entro la fine del mese di luglio 1996, sottolineando che sarebbe grave se le organizzazioni di volontariato, che operano a livello gratuito, dovessero anche sopportare oneri economici gravosi e imprevisti. (4-06870)

PALUMBO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio direttivo dell'istituto superiore di educazione fisica di Palermo ha approvato all'unanimità la seguente mozione:

« Con il presente atto di significazione, si informa la S.V. Onorevole delle gravi irregolarità intervenute nel procedimento di approvazione delle modifiche dello Statuto dell'Istituto superiore di educazione fisica di Palermo.

Premesso: che lo Statuto dello stesso Istituto prevede due distinti organi, il consiglio d'Amministrazione ed il consiglio direttivo, il primo con competenze analoghe a quelle dei consigli di amministrazione delle università, il secondo con competenze riconducibili in uno a quelle dei consigli di facoltà e dei Senati accademici; che il potere di modifica dello Statuto, specie per quanto attiene ai profili didattici e di ordinamento degli studi, non può essere legittimamente esercitato se non in maniera congiunta e nel rispetto delle indicazioni

didattiche provenienti dall'organo competente; che il consiglio direttivo, in data 9 settembre 1996, ha deliberato di proporre modifica di statuto adeguando l'ordinamento didattico alla tabella; che il consiglio d'amministrazione, in data 26 settembre 1996 senza prendere in considerazione la proposta del consiglio direttivo, ha deliberato di proporre all'autorizzazione della S.V. Onorevole una modifica di statuto di diverso contenuto; che in data 24 ottobre 1996 il Cun ha espresso parere favorevole alla proposta presentata dal Consiglio di amministrazione probabilmente nella convinzione che la stessa fosse stata regolarmente assunta; considerato che dalle predette irregolarità di procedimento: può derivare un grave danno al corretto funzionamento dell'istituto con ulteriore grave danno per la formazione degli studenti; con il presente atto si chiede alla S.V. Onorevole di non procedere alla approvazione della modifica di statuto proposta dal consiglio di amministrazione dell'Isef di Palermo, di voler disporre provvedimenti adeguati a garantire la correttezza di funzionamento degli organi della fondazione Isef di Palermo, di voler fare conoscere il responsabile del procedimento che presso codesto onorevole ministero ha istruito la pratica di modifica dello statuto dell'Isef di Palermo senza rilevare la irregolarità dello stesso procedimento »;

si ritiene che lo stesso consiglio direttivo, sia per il regime di autonomia universitaria, sia, comunque, per il regime di autonomia funzionale proprio delle persone giuridiche a finalità culturali, esprime pareri vincolanti in materia di autonomia statutaria —:

quali provvedimenti intenda assumere a tutela della lamentata lesione della competenza degli organi responsabili dell'indirizzo scientifico e culturale dell'istituto, e delle irregolarità palesemente verificatesi. (4-06871)

CARDIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il signor Vincenzo Spera, nato a Newwled (ex Repubblica federale di Germa-

nia) il 17 agosto 1974 e residente nel comune di Serre (Salerno) in via XX settembre, ha svolto il servizio militare di leva presso il 183° reggimento paracadutisti « Nembo », caserma « Merini » di Pistoia dal 18 agosto 1993 al 9 agosto 1994, conseguendo il congedo illimitato provvisorio;

nel corso dell'anno 1993, durante il normale servizio di addestramento, accusando dolori sotto il plantare sinistro, venne disposto accertamento sanitario a cura dell'ufficiale medico, presso l'infermeria annessa alla caserma « Nembo »;

a seguito della visita medica, veniva diagnosticata la lacerazione del plantare sinistro e la fuoriuscita di struttura ossea al piede destro;

fu disposto il ricovero presso l'ospedale di Firenze « A. Vannini »;

al nosocomio fiorentino veniva riscontrato il piattismo plantare sinistro;

per tale menomazione veniva disposto il declassamento del militare dalla prima alla terza categoria, con conseguenziale assegnazione ai servizi sedentari presso il 130° reggimento fanteria di Spoleto (Perugia);

a seguito delle infermità riscontrate, il signor Vincenzo Spera richiedeva il riconoscimento della « dipendenza causa di servizio »;

il distretto militare di Salerno il giorno 25 gennaio 1995 comunicava allo Spera che la richiesta sarebbe stata istruita non appena fosse pervenuto il fascicolo matricolare del corpo;

il distretto militare di Salerno, in data 26 aprile 1995, per quanto di competenza e per il successivo inoltro alla commissione medico ospedaliera di Caserta, trasmetteva triplice copia conforme della pratica medico legale, comprensiva dell'istanza datata 22 dicembre 1994, con la quale il militare Vincenzo Spera chiedeva il riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità in esso evidenziata;

detta pratica comprendeva: istanza del 22 dicembre 1994; certificato medico del 2 gennaio 1995; estratto atto di nascita; questionario delle Ppo, allegato 2; foglio matricolare modello 104/m; foglio numero 3802/1098 del 5 luglio 1994, riferito al nuovo profilo sanitario;

il distretto militare di Salerno restava in attesa del Pv della competente commissione medico ospedaliera, unitamente ai pareri espressi dal comando 183° reggimento paracadutisti « Nembo », per l'eventuale prosieguo d'ufficio e della custodia agli atti;

in data 9 maggio 1995 il comando paracadutisti « Nembo », inviava all'ospedale militare, commissione medico ospedaliera, di Caserta, e per conoscenza al signor Vincenzo Spera, la documentazione medico-legale relativa « al militare indicato in oggetto, comprensiva dell'istanza con la quale il militare chiede il riconoscimento della causa di servizio per l'infermità in esso evidenziata »;

nel rispetto dei termini di legge, il signor Vincenzo Spera chiede che la natura delle denunciate infermità, le circostanze che vi concorsero e le cause che le produssero, strettamente connesse al servizio, possano, ai sensi delle vigenti disposizioni normative e regolamentari, comportare il riconoscimento di tali lesioni ed infermità come dipendenti da causa di servizio, sia per il riconoscimento dell'equo indennizzo che per il trattamento pensionistico privilegiato;

a tutt'oggi lo Spera non è stato ancora chiamato dalla Commissione medica competente —:

quali utili interventi intende adottare affinché il signor Vincenzo Spera venga al più presto sottoposto a visita medica, per verificare le condizioni fisiche; per accertare il riconoscimento delle lesioni e delle infermità come dipendenti da causa di servizio; per appurare se lo Spera abbia diritto all'equo indennizzo. (4-06872)

MALAVENDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i signori Carlo Origgi, Gianni Gomiero, Rocco Polichetti, Ignazio Foresta, soci lavoratori della Movicoop srl (aderente alla Lega nazionale delle cooperative), sono oggetto di persecuzioni da parte del consiglio di amministrazione della cooperativa Movicoop, per la quale lavorano e della quale sono contemporaneamente soci. In questi giorni il consiglio di amministrazione sta decidendo la loro esclusione dalla società e quindi il loro licenziamento immediato;

l'unica colpa di questi soci lavoratori è quella di essersi posti in maniera critica nei confronti della dirigenza, a partire dal loro voto contrario al bilancio consuntivo 1995 per arrivare alle loro denunce in merito alle illegalità della società, già oggetto di una precedente interrogazione (n. 3-00125), alla quale il sottosegretario Federica Gasparrini ha risposto in Aula l'11 dicembre 1996, in maniera insufficiente e superficiale;

i succitati lavoratori si sono visti perseguitati, sono stati infatti sospesi più volte dai servizi, hanno ricevuto diversi provvedimenti disciplinari, sono stati che collocati in reparti « confino » e separati dagli altri soci; hanno quindi subito una dequalificazione delle loro mansioni oltre alla diminuzione della retribuzione;

hanno poi deciso di aderire al sindacato nazionale Slai Cobas, dopo anni di adesione alla Cgil (la Cgil, è rappresentata in Movicoop nel collegio dei sindaci), richiedendo inoltre di poter procedere, come tra l'altro prevede la legge, alle elezioni delle Rsu e ciò anche per organizzare i soci lavoratori per la difesa dei loro diritti fondamentali. La dirigenza della Movicoop, ha risposto a questa legittima richiesta con minacce di esclusione dalla società, mettendoli prima in ferie « comandate » e successivamente sospendendoli dal lavoro —:

quali iniziative urgenti intenda porre in essere per garantire i diritti dei soci lavoratori, anche perché questi metodi in-

timidatori ed illeciti non tollerati nelle aziende private, a maggior ragione devono essere banditi nelle cooperative;

se ritenga di riconsiderare e meglio approfondire, alla luce di questo ultimo grave comportamento della Movicoop, quanto denunciato nella mia precedente interrogazione già citata in premessa.

(4-06873)

VALPIANA. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione della giunta municipale dell'11 marzo 1990, n. 3, ratificata con delibera del consiglio comunale 20 marzo 1990, n. 38, il comune di Trecenta (Rovigo) ha approvato il « progetto esecutivo per i lavori di sistemazione degli impianti sportivi nel campo del capoluogo — campo sportivo comunale e Parco Paiolo »;

con delibera del 19 febbraio 1996, n. 113, la giunta municipale non ha proceduto semplicemente ad esercitare i propri poteri esecutivi né ad adeguare l'originario progetto approvato nel 1990 alle prescrizioni del Coni, ma ha introdotto modifiche progettuali (ad es., una diversa ubicazione territoriale di alcune strutture, come l'impianto polivalente e la tribuna per il campo di calcio) e una radicale modifica del quadro di spesa, che lievita da 280 milioni a 1.028.410.542, con ciò esercitando poteri che l'articolo 32, lettera b), della legge n. 142 del 1990, attribuisce in via esclusiva al consiglio comunale;

la decisione di procedere alle modifiche di progetto non è stata assunta con regolare atto deliberativo, ma con lettera 10 maggio 1995 prot. n. 2638, dell'assessore ai lavori pubblici che ha ordinato al tecnico di introdurre nell'originario progetto le modifiche accennate;

i consiglieri comunali di Rifondazione comunista hanno preso conoscenza del nuovo progetto di cui alla delibera della giunta municipale n. 113 del 1996, solo nel mese di settembre, in via del tutto incidentale, non essendo stata trasmessa tale delibera ai capigruppo consiliari che, per-

tanto, non hanno potuto esporre al Coreco, nei tempi previsti dalla legge, le illegittimità sopra evidenziate;

i suddetti consiglieri, considerato che l'organo competente a modificare l'originario progetto approvato con delibera consiliare n. 38 del 1990, è il consiglio comunale, con lettera inviata il 13 settembre 1995, hanno presentato tale problema alla Presidenza del Consiglio dei ministri, senza ottenere risposta —:

se, ai sensi dell'articolo 6 del regio-decreto 3 marzo 1934, n. 383, non abrogato dall'articolo 64 della legge n. 142 del 1990, sia possibile procedere all'annullamento della delibera in oggetto perché assunta da organo incompetente.

(4-06874)

SAVARESE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

l'istituto di ricerca « Cesare Serono » spa di Ardea è un centro di ricerca farmaceutica entrato in funzione nel 1983;

l'istituto è chiamato a soddisfare una sempre più crescente domanda di ricerca, sia in termini quantitativi che qualitativi, orientata alla identificazione ed allo sviluppo di nuovi prodotti farmaceutici, al miglioramento tecnologico di quelli già in commercio ed alla messa a punto di nuove e sempre più sofisticate metodiche di indagini analitiche;

a questa attività essenzialmente di ricerca e sviluppo, si è aggiunta dal 1993 la produzione di una limitata quantità di campioni di prodotti finiti da utilizzare per studi clinici su pazienti, sia in Italia che all'estero, per valutare la loro efficacia terapeutica;

l'istituto « Serono », che rappresenta uno dei più importanti centri di ricerca farmaceutica in Italia, deve incrementare la produzione ed il confezionamento di tali prodotti;

per realizzare tale espansione produttiva è necessaria la costruzione di un

nuovo edificio in cui collocare i nuovi impianti industriali, i laboratori connessi a queste produzioni, i magazzini e gli impianti tecnologici;

in passato, la società « Serono » aveva acquistato circa 25.000 metri quadrati di area industriale, di cui solo poco più di 2.000 erano coperti, preventivando la possibilità di una rapida evoluzione del settore e quindi di poter operare una serie di successivi ampliamenti;

la regione Lazio, in sede di approvazione del piano regolatore del comune di Ardea, con delibera della giunta n. 5192 del 1° agosto 1984, ha modificato d'ufficio la destinazione urbanistica dell'area da industriale ad agricola, disponendo che: « l'Amministrazione comunale potrà tuttavia consentire interventi di ristrutturazione, per comprovate esigenze aziendali, sulla base di un rigoroso rilievo di quanto già realizzato. Potrà, inoltre, consentire un ampliamento da contenere nella misura del 20 per cento massimo dell'attuale superficie coperta »;

se tale situazione, che rappresenta un vincolo per la società « Serono » all'espansione delle attività di ricerca e all'incremento dell'occupazione, si protrarrà oltre il prossimo mese di aprile 1997, la società sarà costretta a chiudere gli stabilimenti di Ardea per trasferirsi altrove, con l'inevitabile perdita di posti di lavoro —:

se non ritenga utile intervenire per accertare le cause che impediscono al commissario prefettizio, attualmente reggente il comune di Ardea, di realizzare la variante al piano regolatore che autorizzi la costruzione del nuovo edificio impedendo così la chiusura ed il trasferimento dell'istituto e le ripercussioni negative sulla già grave situazione dell'occupazione ad Ardea.

(4-06875)

CASCIO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il quarto reggimento del Genio militare ha edificato un nuovo ponte sul fiume

Oreto, a Palermo, così consentendo ai cittadini di disporre di un'opera assai importante per il miglioramento della viabilità cittadina;

tuttavia, malgrado i lavori siano stati ultimati nel mese di dicembre 1996, tale struttura non è stata ancora resa concretamente agibile —:

quali motivi ostino all'apertura del ponte sull'Oreto;

se, in particolare, risulti che il procedimento per il collaudo del ponte medesimo sia stato portato a compimento, e, in caso negativo, per quali motivi ciò non sia avvenuto. (4-06876)

LECCESE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 gennaio 1996 si è svolto a Bari e a Trani (Bari), il concorso pubblico per l'assegnazione rispettivamente di ottanta e quaranta posti per il corso biennale di specializzazione per l'insegnamento di sostegno ai disabili;

i duemilasettecento candidati di Bari hanno atteso per ben quattro ore la distribuzione della prova d'esame, a causa della presenza di un'unica fotocopiatrice atta a fotocopiare le sette pagine per ciascun candidato, di cui constava la prova scritta;

situazione simile l'hanno subita i milleottocento candidati di Trani, la cui commissione esaminatrice disponeva di solo una fotocopiatrice funzionante, su ben quattro predisposte all'uopo;

la prova d'esame, della prevista durata di un'ora, si è conclusa a Bari in tarda serata, costringendo una buona parte dei convenuti ad abbandonare il sito per motivi personali, rinunciando così alla partecipazione. Alla selezione nella sede di Trani invece, dopo cinque ore di inutile attesa, il presidente della Commissione esaminatrice ha decretato la sospensione

della prova, con immaginabile scontento degli astanti, tant'è che si è fatto ricorso all'intervento delle forze dell'ordine;

la partecipazione al concorso è avvenuta dietro pagamento di una quota di centomila lire, mentre la tariffa di partecipazione al corso è di nove milioni di lire;

i corsi sono gestiti da enti privati autorizzati dal ministero della pubblica istruzione —:

se intenda rivedere le modalità di organizzazione dei suddetti corsi e delle relative prove concorsuali di accesso;

se il numero dei posti assegnati alla Puglia sia adeguato alle esigenze di questa regione;

se, in merito ai fatti specifici suesposti, intenda effettuare una indagine amministrativa volta a verificare la capacità organizzativa degli enti delegati su Bari e su Trani, e la congruità della quota di partecipazione al concorso versata dagli aspiranti insegnanti di sostegno, per far fronte alle spese per l'organizzazione del suddetto concorso. (4-06877)

LECCESE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in un pregevole articolo a firma del giornalista Luca Natile, apparso su *La Gazzetta del Mezzogiorno* del 7 gennaio 1997, si denunciano l'incuria ed il degrado del patrimonio naturale e rurale della campagna murgiana;

il paesaggio rurale della Puglia petrosa, con le sue aie, le sue pareti, le sue foggie, i suoi palmenti e soprattutto con i suoi trulli, caratteristiche abitazioni rurali, è un patrimonio che richiama migliaia di turisti e che rappresenta una grande opportunità di lavoro;

in particolare, alcuni trulli della zona di Alberobello (Bari), sono diventati, per volontà dell'Unesco, bene mondiale da tutelare a testimonianza della storia del genere umano;

nonostante ciò da molti anni il paesaggio rurale della Murgia è preso d'assalto da vere e proprie organizzazioni a delinquere che lucrano grossi interessi alimentando un fiorente mercato nero delle pietre antiche e dei fregi rubati ai trulli o ai muretti a secco;

questo scempio ai danni dell'architettura rurale e monumentale, fatta di pezzi di grande pregio artistico, va ad alimentare il mercato dei falsi restauri e dell'architettura imitativa in Italia e all'estero;

la sensibilizzazione ed il controllo per la salvaguardia di questo patrimonio naturale sono portati avanti dalle associazioni di volontariato, nel caso specifico, in modo meritevole, dal centro ricerche di Castellana Grotte per la tutela dei beni storici, artistici e naturali;

manca ancora oggi una severa disciplina che tuteli un patrimonio che appartiene soprattutto alla Puglia, in particolar modo alla provincia di Bari —:

quali azioni intenda promuovere affinché questo patrimonio millenario venga tutelato. (4-06878)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni articoli di stampa si apprende che nei comuni di Cetraro e Spezzano Albanese la salute della popolazione è esposta a grave rischio per la presenza, nel primo comune, di alcuni silos contenenti amianto, situati nella zona portuale, nel secondo, di alcuni carri ferroviari, parcheggiati da tempo nella locale stazione, contenenti anch'essi il pericoloso materiale;

inoltre, proprio in territorio di Spezzano Albanese pare vi sia intenzione di predisporre un sito per lo smaltimento dell'amianto;

sembrerebbe addirittura che le ferrovie dello Stato, avendo di già appaltato il servizio di smantellamento dei vagoni fer-

roviari, avrebbe scelto proprio la stazione di Spezzano Albanese, come zona idonea per eseguire tale operazione —:

se non ritenga doveroso accertare se tali notizie rispondano al vero e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intenda adottare per salvaguardare la salute dei cittadini dei succitati centri calabresi, peraltro già vessati da altre gravi e concomitanti situazioni. (4-06879)

BERGAMO. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la chiesa Vergine Santissima Immacolata, eretta nella seconda metà del 1500, rappresenta, per la comunità di Fagnano Castello (Cosenza), un gioiello storico ed artistico di enorme valore;

l'interno della chiesa offre peraltro interessanti spunti architettonici ed artistici: i pregevoli affreschi del soffitto, le nicchie decorative, il massiccio pulpito ligneo ed il portale di legno scolpito;

l'esterno si segnala per uno splendido mosaico raffigurante la Santissima Vergine e per il concerto campanario;

pur troppo tale ingente patrimonio è oggi minacciato da vistose crepe e, soprattutto, dal pericolo di crollo dell'adiacente campanile;

tale situazione, già di per sé allarmante, è resa ancora più grave dal fatto che il luogo di culto è sito a ridosso delle abitazioni ed è circondato da una serie di vicoli, peraltro molto frequentati;

il parroco di Fagnano Castello ha più volte sollecitato l'intervento della soprintendenza alle antichità per avviare il restauro della Chiesa Madre ed ha inviato vari telegrammi chiedendo, urgentemente, almeno l'autorizzazione ad iniziare i lavori di consolidamento, peraltro finanziabili con le offerte dei fedeli —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in merito, onde salvaguardare un ingente patrimonio artistico e restituire

agli abitanti di Fagnano Castello la possibilità di frequentare il luogo di culto.

(4-06880)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

ai dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno « è fatto divieto di svolgere qualsiasi altra attività di lavoro subordinato o autonomo tranne che la legge o altra fonte normativa ne prevedano l'autorizzazione rilasciata dall'amministrazione di appartenenza e l'autorizzazione sia stata concessa » (legge 23 dicembre 1996, n. 662, « Misure di razionalizzazione di finanza pubblica », articolo 1, comma 60);

molti dipendenti pubblici hanno svolto e svolgono anche « altre » attività per le quali né la legge né altra fonte normativa prevedono l'autorizzazione;

tra le anzidette attività rientra anche quella dei giudici tributari (attività, peraltro, non suscettibile di « autorizzazione », che sarebbe incompatibile con il principio costituzionale di indipendenza del giudice), i quali, se dipendenti pubblici, potranno continuare a far parte delle commissioni tributarie soltanto con la trasformazione del loro rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale;

la giustizia tributaria, nell'attuale situazione, non può rinunciare all'esperienza dei giudici tributari-dipendenti pubblici, i quali, però, per poter optare per il tempo parziale con l'amministrazione dalla quale dipendono, dovrebbero ricevere « congrui » compensi mensili per l'attività da svolgere presso le commissioni tributarie —:

se ritengano irrilevante che tanti giudici tributari — entro il termine previsto dalla legge (1° marzo 1997) — rinunzino al loro incarico oppure se, al fine di assicurare il buon andamento della giustizia tributa-

ria, ritenga più opportuno che per gli anzidetti giudici vengano fissati — entro e non oltre il prossimo 1° marzo 1997 — « congrui » compensi mensili (articolo 13 del decreto legislativo n. 545 del 1992). (4-06881)

CORSINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Paolo Foresti, nato a Botticino il 7 agosto 1923 e residente a Rezzato (Brescia) in via 4 novembre 102/b, ha operato dal giugno del 1985 all'ottobre 1986 con la sede di Brescia della Banca commerciale italiana;

da questa data ha inizio una lunghissima vicenda giudiziaria, che ha visto il signor Foresti presentare numerose denunce nei confronti di alcuni funzionari della Comit e del dottor Giuseppe Lazzari, della spa Montetitoli, con accuse di vari reati sia in sede civile che penale, in rapporto all'acquisto, alla negoziazione ed al trasferimento di titoli azionari avvenuti negli anni 1985 e seguenti;

tali denunce, esaminate in sede civile dal tribunale e dalla Corte d'appello nell'udienza collegiale in data 4 ottobre 1995, hanno riconosciuto in parte le ragioni e le motivazioni del Foresti, condannando la Comit a risarcire in sede civile una quota di interessi dovuti;

in sede penale sino al 1996 le indagini effettuate non hanno sortito alcun effetto;

nel corso del 1996, ottenuto dal Foresti un colloquio con il procuratore della Repubblica presso il tribunale, dottor Tarquini, sono state effettuate a cura del giudice Remus e dell'autorità di polizia indagini dal giugno all'ottobre 1996;

con comunicazione del 30 settembre 1996, il Foresti viene a conoscenza della richiesta da parte del pubblico ministero al Gip di archiviazione dei provvedimenti, a seguito delle indagini effettuate;

in data 16 novembre 1996 il Foresti presenta nuovo atto di denuncia « contro i legali rappresentanti della Comit per la

fabbricazione quasi decennale di documenti falsi e di testimonianze false e contro il dottor Giuseppe Lazzari della spa Montetitoli per testimonianza dolosamente falsa »;

in data 19 novembre 1996, con due distinti documenti, uno dattiloscritto ed uno integrativo manoscritto, il Foresti propone opposizione all'archiviazione, tra l'altro con la motivazione che tutta la documentazione allegata alle varie denunce che hanno instaurato il procedimento penale comproverebbe incontestabilmente la sussistenza di tutti i reati contestati ai signori Giorgio Nobis, Zeno Proietti, Nicola Sardi De Letto. Parimenti dalla stessa documentazione allegata alle denunce, secondo il Foresti si desumerebbe la falsità della dichiarazione del dottor Giuseppe Lazzari della Montetitoli spa, dichiarazione in base alla quale il Pm giustifica sostanzialmente la richiesta di archiviazione del provvedimento;

tali opposizioni e denunce, ritenute ammissibili dal Gip, dottor Andrea Battistucci, hanno fatto nuovamente riaprire il caso con la fissazione di un'udienza in Corte d'appello per il 30 gennaio 1997 —:

se non ritenga sia in ogni caso giusto e urgente fare chiarezza, con gli strumenti a sua disposizione, in merito ad una situazione che tiene un cittadino nell'incertezza del diritto e getta discredito sul funzionamento della giustizia. (4-06882)

MASSIDDA, BAIAMONTE, BURANI PROCACCINI, COLOMBINI, DEL BARONE, DIVELLA, FILOCAMO, GUIDI e STAGNO D'ALCONTRES. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 1996, n. 662 ha determinato in 9.600 miliardi il tetto della spesa farmaceutica pubblica per il 1997 (articolo 1, comma 36), prevedendo al contempo la facoltà per le regioni di incrementare tale limite di spesa fino al 14 per cento, fermo restando il mantenimento

delle occorrenze finanziarie delle regioni stesse nei limiti degli stanziamenti complessivi per il medesimo anno;

dal 1° gennaio 1997, in base al decreto-legge 31 dicembre 1996, n. 669, l'aliquota Iva sui farmaci di fascia A e B è passata dal 4 al 10 per cento, provocando automaticamente un aumento della spesa farmaceutica di 660 miliardi per il 1997;

l'Iva sui farmaci erogati in regime di servizio sanitario nazionale costituisce per lo Stato una inutile partita di giro in quanto tali farmaci sono pagati quasi totalmente dal servizio sanitario nazionale mentre per i cittadini che acquistano tali farmaci senza ricetta del servizio sanitario nazionale costituisce un aggravio di spesa pari a circa 150 miliardi l'anno e per lo Stato tale somma equivale ad un maggior introito;

ciononostante, il Governo, con lo stesso decreto-legge n. 669, ha previsto un adeguamento del tetto di spesa farmaceutica 1997 di soli 360 miliardi, assolutamente insufficiente;

dal 1° gennaio numerosi farmaci di fascia A e B sono aumentati di prezzo a seguito dell'adeguamento al prezzo medio europeo, con un ulteriore aggravio per la spesa pubblica stimabile in 360 miliardi per il 1997;

la legge n. 662 del 1996 ha previsto anche che la commissione unica del farmaco individui un elenco di farmaci che, seppure classificati in fascia C, sono erogabili a totale carico del servizio sanitario nazionale per gli assistiti appartenenti a nuclei familiari con reddito annuo non superiore a 19 milioni, con un costo aggiuntivo per la spesa farmaceutica di 100 miliardi l'anno;

in base a tali dati, si può calcolare fin d'ora che, a parità di prestazioni garantite ai cittadini, cioè senza pensare di poter assicurare agli assistiti i farmaci innovativi che verranno immessi sul mercato, la spesa farmaceutica per il 1997 è sottostimata di almeno 800 miliardi;

nel 1997 verranno immessi anche sul mercato italiano farmaci nuovi e ad alto prezzo, per l'erogazione dei quali non è prevista alcuna copertura finanziaria aggiuntiva;

la citata legge n. 662 del 1996 (articolo 1, comma 41) prevede che i farmaci registrati con la procedura europea, quindi i farmaci innovativi derivati dalle biotecnologie e ad alto costo, siano ceduti dalle industrie ad un prezzo contrattato con il ministero della sanità e che le quote di spettanza per industrie farmaceutiche, grossisti e farmacisti siano stabilite dal Cipe, d'accordo con i rappresentanti di tali categorie, secondo criteri finalizzati ad una minore incidenza dei margini di distribuzione sul prezzo del farmaco. In caso di mancato accordo i farmaci vengono classificati in fascia C, cioè a totale carico dei cittadini;

a fronte di tale norma, le farmacie hanno dato alla commissione unica del farmaco la loro disponibilità a distribuire i nuovi farmaci per la cura dell'Aids, gli inibitori della proteasi, per un periodo di tempo limitato, a titolo sperimentale, senza alcun costo di distribuzione per il servizio sanitario nazionale, il quale dovrà però provvedere all'acquisto dei farmaci stessi;

tale proposta ad oggi non ha avuto alcun riscontro —:

se il Governo intenda proseguire nella pratica del pagamento a piè di lista della spesa farmaceutica, anziché provvedere ad un finanziamento congruo fin dall'inizio dell'anno, tanto più che il disavanzo per il 1997 è facilmente prevedibile fin d'ora;

perché il Governo non abbia destinato le somme derivanti dall'aumento dell'Iva (adottato in nome dell'adeguamento al livello europeo) al finanziamento della maggiore spesa farmaceutica;

se il Governo non intenda provvedere rapidamente all'adeguamento del tetto di spesa 1997 alle reali esigenze economiche dell'assistenza farmaceutica, tenendo conto della domanda di salute della collettività;

come si intenda affrontare e risolvere in modo efficace il problema dei farmaci innovativi e ad alto costo, che verranno immessi sul mercato nel prossimo futuro, contenendone la facile reperibilità ai malati tramite le farmacie, senza provocare sfondamenti del tetto di spesa e garantendo alle farmacie stesse un margine sufficiente a far fronte ai pesanti oneri finanziari derivanti dall'acquisto di tali farmaci, prevedendo, ad esempio, la possibilità di congrue dilazioni di pagamento ai fornitori. (4-06883)

PITTELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Ministro della sanità 5 febbraio 1992, recante approvazione della nuova tabella indicativa delle percentuali invalidanti per le innovazioni e le malattie invalidanti, fissa percentuali puntuali a cui attenersi nelle valutazioni che le competenti commissioni sono chiamate ad esprimere —:

se ritenga di imporre agli uffici l'osservanza del medesimo decreto, in quanto fonte normativa dell'ordinamento, e, quindi, il suo rispetto nella formulazione dei giudizi di invalidità. (4-06884)

RICCIOTTI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Aima sta procedendo al pagamento degli aiuti della Pac per i seminativi relativi all'anno 1996 operando le trattenute degli importi relativi ad aiuti degli anni precedenti che risultavano indebitamente erogati;

il calcolo di tali indebite percezioni era stato effettuato sulla base dei controlli amministrativi ed informatici che avevano evidenziato le anomalie che rendevano indebita l'erogazione effettuata;

i controlli oggettivi effettuati successivamente sugli aiuti relativi agli anni 1994

e 1995 hanno invece evidenziato in moltissimi casi una situazione diversa da quella risultante dai primi controlli per cui gli importi da recuperare sono inferiori al previsto o addirittura non da recuperare;

tale situazione è dovuta al fatto che il sistema informatico dell'Aima non ha acquisito i risultati dei controlli prima di procedere a predisporre i pagamenti della Pac 1996;

il ridotto pagamento o la mancanza completa di pagamento degli aiuti relativi al 1996 determina gravi difficoltà per i produttori, che sono costretti a chiudere i propri bilanci con sostanziose perdite ancor più rilevanti nelle aree del sud Italia ove è diffusissima la coltura del grano duro che come è noto fruisce di una consistente indennità integrativa —:

i motivi per i quali l'Aima non abbia acquisito i risultati dei controlli sui seminativi degli anni 1994 e 1995 prima di procedere alla predisposizione dei pagamenti degli aiuti per il 1996, operando su questi ultimi i recuperi degli anni precedenti;

se non ritenga necessario sospendere i recuperi che potrebbero risultare non dovuti per i pagamenti Pac 1996 ancora da effettuare;

se vengano date opportune istruzioni affinché gli uffici dell'Aima provvedano sollecitamente ad acquisire i risultati dei controlli e al pagamento degli aiuti che sono risultati illegittimamente trattenuti;

se non sia necessario prevedere la corresponsione ai produttori di interessi legali sugli aiuti che sono stati indebitamente e ingiustamente recuperati dall'Aima così come avviene nel caso di restituzione di aiuti indebitamente percepiti da parte del produttore in modo da ristabilire una condizione paritaria tra utente produttore e pubblica amministrazione;

quale sia l'ammontare esatto degli importi che risultano recuperati sui pagamenti Pac 1996, distinti per regione e provincia. (4-06885)

GARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

sono in corso gli adempimenti per l'iscrizione nella graduatoria unica regionale di medicina generale;

in particolare, nella modulistica diramata dagli ordini dei medici della Sicilia il modello di domanda (e la specificazione dei titoli dei richiedenti) non attribuisce punteggio specifico ai candidati che abbiano svolto servizio militare quale ufficiale medico;

ripugna che qualsiasi militare di leva o qualsiasi obiettore di coscienza consegua il medesimo punteggio rispetto a colui che si sia congedato quale ufficiale medico di complemento —:

se sia a conoscenza dei fatti su esposti;

se non si ritenga sussistente l'esistenza dei presupposti per la correzione in via di autotutela dell'iniqua attuale formulazione dei criteri di valutazione dei titoli e di determinazione dei punteggi per l'inserimento nelle graduatorie in premessa indicate. (4-06886)

ANGELICI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione del commercio, del turismo e dei servizi/Confcommercio di Taranto, in relazione ai principi della legge n. 241 del 1990, ha segnalato alcune lacune della complessa procedura amministrativa che viene attuata dalla Marina militare nell'espletamento delle forniture che risultano molto penalizzanti per le ditte ammesse alle stesse e, di conseguenza, nocive alla trasparenza ed all'economicità della azione amministrativa della Marina militare;

generalmente solo a fine anno si procede all'espletamento di licitazioni e indagini, determinandosi una situazione decisamente anomala dal punto di vista del

raggiungimento degli obiettivi di trasparenza, concorrenzialità e convenienza economica;

le distinte tecniche non sono rese disponibili agli interessati in tempo utile per poter segnalare eventuali incongruenze o errori e metterli nelle condizioni di valutare opportunamente tali segnalazioni e, se del caso, apportare correttivi;

vengono stilate distinte tecniche che prevedono la fornitura di materiale identificato esattamente come di produzione di un unico costruttore senza prevedere la possibilità di fornire materiale equivalente come stabilito dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1992 n. 358, laddove per equivalente si intende un prodotto che abbia le medesime caratteristiche tecniche o di qualità definite in modo puntuale anche attraverso le previste certificazioni ISO o altro;

si fa insufficientemente ricorso al collaudo presso la ditta costruttrice debitamente segnalata dal fornitore;

si richiedono periodi di garanzia assolutamente estranei al codice civile e agli usi commerciali e talvolta veramente incomprensibili (esempio tubi in acciaio o lamiera);

viene denunciata la grave situazione dei pagamenti, assolutamente lontani da quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 573 del 1994 ed assolutamente aleatori e imprevedibili, mentre le multe per ritardi nelle consegne sono invece la cosa più certa di tutta la procedura;

tutto ciò contrasta con la necessaria trasparenza delle procedure e determina la creazione di decine e decine di piccoli centri di potere —:

se non ritenga di impegnarsi per adeguare ai tempi una struttura che funziona ancora in ottemperanza ai regi decreti ai quali si fa concreto riferimento e che costituiscono un freno all'utilizzo ottimale e trasparente delle risorse disponibili, che diventano sempre più importanti per le

piccole e medie imprese commerciali fornitrici di materiale tecnico industriale, pesantemente toccate dai tagli al bilancio della difesa e dal crollo del sistema industriale locale. (4-06887)

SOSPURI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la società in nome collettivo Di Stefano Luigi e C, di Luigi Di Stefano, è titolare di un esercizio pubblico di vendita e consumo di alimenti e bevande (bar), sito in Roma in via Filippo Civinini n. 91/93;

attualmente l'esercizio in parola è condotto in affitto dal signor Altero Santilli, titolare della licenza per la somministrazione di alimenti e bevande;

nella zona sta crescendo il numero degli studi professionali, degli uffici e di altre strutture che operano nel quartiere nel settore del terziario;

tenuto conto di tale opportunità di mercato e delle connesse prospettive, la società iniziava e portava a termine tutte le attività per la realizzazione delle condizioni di cui agli obiettivi prefissati, acquistando le apparecchiature e ristrutturando il locale per adibirlo a tale attività, nonché chiedendo e conseguendo il parere sanitario di idoneità per il rilascio della licenza di cui all'articolo 32, lettera A), del decreto ministeriale 4 agosto 1988, n. 375, in aggiunta alla licenza di cui alla lettera B) della stessa norma, già in suo possesso;

a tal fine, in data 22 febbraio 1994 la Usl RM2 rilasciava parere favorevole, a firma del responsabile del servizio di igiene pubblica;

conseguentemente la società proprietaria del locale inoltrava al comune di Roma, seconda circoscrizione, la rituale domanda tesa ad ottenere il rilascio della licenza ex articolo 32, lettera A) del decreto ministeriale n. 375 del 1988;

ma il dirigente superiore reggente dell'ufficio licenze con n. protocollo 22761/94 rigettava la domanda con la se-

guente motivazione: « l'attività di pubblico esercizio richiesta non può essere iniziata perché subordinata al parere della commissione ex articolo 6 della legge 287 del 1991 in relazione ai parametri numerici determinati con ordinanze del commissario straordinario n. 201 del 7 settembre 1993 e n. 563 del 20 settembre 1963 e con ordinanza sindacale n. 799 del 23 dicembre 1993 e al numero degli analoghi esercizi esistenti nella seconda circoscrizione »;

su domanda di accesso agli atti, il comune di Roma, seconda circoscrizione, rilasciava una nota indicante le autorizzazioni comunali per la somministrazione di alimenti e bevande lettera A) rilasciate, in aggiunta alla lettera « B », nel lasso di tempo tra il 1994 e il 1996;

le autorizzazioni amministrative succitate sono state rilasciate ad esercizi simili ubicati in vie limitrofe a quella in questione e le stesse sono state concesse contemporaneamente e successivamente al diniego opposto dall'amministrazione comunale alla snc Di Stefano Luigi;

conseguentemente, il Di Stefano medesimo, in data 17 luglio 1996, con prot. n. 000020355, inoltrava un esposto alla procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma —:

se risulti quale esito abbia avuto l'esposto stesso. (4-06888)

LENTI, VENDOLA, NARDINI e DE MURTAS. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'anno scolastico 1995-1996 il ministero della pubblica istruzione sospendeva le iscrizioni alla prima classe della scuola d'arte sperimentale annessa al liceo « F. Capece » di Maglie, con la motivazione che tale scuola non è « afferente » alla direzione classica, e con il contestuale impegno « ... di trovare, unitamente con il provveditore agli studi di Lecce una soluzione che permetta di non vanificare il lavoro avviato che trova impulso nelle esigenze territoriali... »;

tale scuola è stata attivata proprio dalla direzione classica suddetta sin dal 1983 (articolo 4 del Dpr 31 maggio 1974, n. 419), su richiesta delle amministrazioni comunali e del consorzio delle imprese estrattive del bacino della pietra leccese, Maglie-Cursi-Melpignano-Corigliano, e delle associazioni artigiane, quale risposta alle richieste del settore per la formazione artistica atta alla progettazione ed al restauro di opere plastiche, ed in particolare di opere e monumenti in pietra leccese, oltre che su parere favorevole dell'Irrsae di Puglia;

tale scuola risponde a documentate esigenze locali, è unica in provincia per la specifica formazione che offre, assicura e completa, in ambito distrettuale, la presenza dei diversi indirizzi di istruzione secondaria superiore;

la scuola in questione, oltre a fornire una formazione culturale medio-superiore completa, costituisce un riferimento sicuro di provato sbocco occupazionale nel settore della tradizione locale della lavorazione artistica e del restauro della pietra leccese a livelli professionali intermedi;

tale scuola riveste una funzione strategica di potenziamento della facoltà per la tutela e la conservazione dei beni culturali dell'università di Lecce, nel senso di fornire una formazione saldamente legata al territorio ed alle esigenze di recupero del patrimonio artistico, architettonico e monumentale del Salento realizzato quasi totalmente in pietra leccese;

più volte questa scuola ha avuto ampi e lusinghieri riconoscimenti a livello nazionale e internazionale, contribuendo a promuovere la risorsa economica e culturale del materiale lapideo e con esso l'identità stessa del Salento, anche in funzione della fruibilità turistica di questo territorio;

risulta pertanto incomprensibile la decisione del ministero di non accogliere la richiesta di trasformazione della scuola, per l'anno scolastico 1997-1998, in sezione

staccata dell'istituto statale d'arte di Lecce con sede a Cursi, nel distretto Maglie 43;

dopo due anni dall'ingiustificata sospensione delle iscrizioni a questa scuola, non è stata disposta ancora dal ministero e dal provveditore agli studi di Lecce, nonostante ci fossero stati in questo senso precisi impegni da parte del direttore generale della direzione classica (lettera al preside del 2 giugno 1994), alcuna alternativa alle richieste dell'utenza, mentre numerose sono le richieste di iscrizione;

il collegio dei docenti del liceo « F. Capece » di Maglie, fermamente convinto a non vanificare la propria esperienza didattica e in sintonia con l'impianto generale per la scuola secondaria superiore, ha deliberato la richiesta per riaprire le iscrizioni per l'anno scolastico 1997-1998;

il consiglio del distretto scolastico Maglie 43, in data 17 dicembre 1996, ha approvato un documento che riconosce la validità delle motivazioni di richiesta di riapertura delle iscrizioni per l'anno scolastico 1997-1998 e ha auspicato che le istituzioni competenti non ignorino la giustificata rivendicazione del mantenimento di questa scuola, documentata anche dalla richiesta firmata da più di diecimila cittadini;

in data 21 dicembre 1996 il consiglio comunale di Maglie ha deliberato l'intervento presso il ministero affinché si assicuri la prosecuzione dell'istituzione artistica già in atto presso il ginnasio liceo « Capece » di Maglie, anche attraverso l'accoglimento delle richieste di iscrizione per l'anno scolastico 1997-1998, con la riserva di adottare i provvedimenti necessari per sostenere logisticamente ed economicamente l'insegnamento stesso —:

se non ritenga, per quanto fin qui esposto e in considerazione della circolare n. 710 del 20 novembre 1966 del ministero della pubblica istruzione, di dover intraprendere tutte le misure necessarie per non vanificare il serio lavoro svolto in tredici anni dalla scuola d'arte del liceo « Capece » e, nell'immediato, di procedere

ad una proroga della data di chiusura delle iscrizioni, prevista per il prossimo 25 gennaio. (4-06889)

MAMMOLA, DI LUCA, FLORESTA, BECCHETTI, MICCICHÈ e MARZANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

con la conversione in legge (4 dicembre 1996, n. 611) del decreto-legge 4 ottobre 1996, n. 517, il Parlamento ha riconosciuto l'esigenza di concedere sostegno e benefici economici alla categoria degli autotrasportatori;

gli stanziamenti previsti dalla citata legge, non erogati nel corso del 1996, non possono essere più recuperati nel corrente esercizio finanziario in quanto trattasi di spese correnti; inoltre, il Governo, nonostante le proposte in tal senso del ministero dei lavori pubblici avanzate nell'ultimo Consiglio dei ministri del 1996, non ha ritenuto di emanare una norma che consentisse il recupero di detti stanziamenti;

la mancata erogazione dei fondi della legge n. 611 del 1996 crea difficoltà economiche impreviste alla categoria e contraddice il contenuto di accordi presi e pubblicizzati;

quali azioni intendano intraprendere per garantire la piena attuazione della legge n. 611 del 1996 e quali siano gli strumenti tecnici che possono essere posti in essere per rimediare alla situazione che si è determinata. (4-06890)

MARINACCI, DE FRANCISCIS, VOLONTÈ, PANETTA, LEONE, GRILLO e RICCI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

le Ferrovie dello Stato spa intendono chiudere o ridimensionare l'officina manutenzione rotabili di Foggia, operante in un nodo importante della rete ferroviaria, con la conseguente perdita di almeno 150

posti di lavoro altamente qualificati e con l'effetto di aggravare la situazione occupazionale della provincia;

il proposito dell'ente si porrebbe in netto contrasto con l'esigenza, scaturita drammaticamente a seguito dei recenti incidenti ferroviari, di procedere ad una approfondita revisione del materiale rotabile, necessità questa riconosciuta dalle stesse ferrovie italiane con l'istituzione di una specifica *task force* —

quali iniziative urgenti intenda assumere per far recedere le Ferrovie dello Stato da tale proposito anche alla luce del riconoscimento in sede comunitaria dell'importanza dello snodo di Foggia nel sistema di trasporto italiano quale essenziale interconnessione tra la dorsale adriatica e quella tirrenica. (4-06891)

RIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

la strada statale n. 36, in località Calco, provincia di Como, è caratterizzata dalla presenza di una curva pericolosa che incide sulla sicurezza della viabilità locale e mette in serio pericolo l'incolumità della famiglia che abita nella casa confinante con la curva medesima, nonché la stabilità del fabbricato, a causa dei frequenti incidenti che si verificano in quel punto;

all'ennesimo incidente, verificatosi in data 16 novembre 1996, le amministrazioni competenti anziché cercare di studiare una soluzione seria allo scopo di limitare la pericolosità della curva, hanno scaricato la responsabilità dell'accaduto sul conduttore dell'automobile coinvolta nell'incidente, mettendo in discussione i suoi requisiti psicofisici;

la famiglia che abita nella suddetta casa è stanca di vivere in continua tensione e di soccorrere persone sotto *choc* in piena notte, ed è soprattutto stanca dell'indifferenza dimostrata dall'ANAS, cui la famiglia si è più volte rivolta —

quale sia il numero di incidenti verificatisi fino ad oggi sulla strada statale 36, in località Calco;

quali iniziative intenda assumere per ovviare al problema della suddetta strada statale e se, nell'immediato, per cercare di contenere i danni, non ritenga opportuno prendere in considerazione l'ipotesi di ridurre il dislivello tra la strada e la cunetta per la raccolta dell'acqua piovana in quanto sembra che più volte le auto escono di strada perchè finiscono con le ruote nella cunetta stessa. (4-06892)

FIORONI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco di Conselice (provincia di Ravenna) ha emanato un'ordinanza contingibile ed urgente con la quale ha ingiunto al proprietario di un albergo di cessare l'ospitalità a cinque persone dimesse definitivamente dall'ospedale psichiatrico di Imola ed affidate dall'azienda Usl di Imola, con regolare gara di appalto, ad una cooperativa sociale impegnata ad espletare un programma di riabilitazione e di reinserimento sociale di cittadini già internati per decenni in manicomio, due dei quali nati a Conselice, ed altri nei comuni limitrofi;

il medesimo sindaco, accampando eventuali motivi di carattere urbanistico, aveva precedentemente impedito al proprietario dell'albergo di eseguire opere di adattamento delle strutture ricettive al fine di eliminare barriere architettoniche e di garantire la messa a norma degli impianti secondo le più recenti disposizioni sulla sicurezza;

l'ordinanza sindacale, redatta a seguito di ispezione fatta eseguire dagli organi della polizia municipale senza grande considerazione per i più elementari principi di rispetto della persona umana, elenca inutilmente le generalità degli ospiti ex psichiatrici definendoli come tali, omettendo solamente quelle di altri ospiti dell'albergo, dimostrando, forse, di considerare i primi come cittadini non meritevoli

dell'ordinario riguardo per la loro riservatezza, specie con riferimento a notizie concernenti le loro condizioni di salute. Tale provvedimento è tanto più criticabile in quanto si affida, per l'esecuzione, agli organi di polizia ed è rivolto a persone che, nel passato, hanno dovuto subire analoghi provvedimenti di polizia volti al loro internamento psichiatrico;

il sindaco di Conselice, per impedire che nell'albergo cittadino si insediasse la comunità degli ex degenti, ha impugnato davanti al Tar perfino l'atto deliberativo con il quale l'azienda Usl affidava alla cooperativa sociale il progetto riabilitativo e di reinserimento sociale, senza tenere in alcun conto che la cooperativa ha provveduto ad acquistare l'albergo, che aveva in precedenza cessato, per ragioni economiche, l'attività ripristinando in pieno le funzioni di ospitalità e di ristorazione, riuscendo in tal modo a far rivivere sul piano commerciale ed occupazionale una struttura altrimenti destinata alla decadenza economica ed al degrado urbanistico. Questo atto tende ad interrompere un progetto riabilitativo e di reinserimento sociale di altissima rilevanza morale e culturale, attuato per il superamento dell'istituzione manicomiale, senza contrapporvi alcuna alternativa —:

quali iniziative intendano prendere per garantire il processo di deistituzionalizzazione, a garanzia di persone che attendono da anni questi provvedimenti, imposti perentoriamente dal Parlamento e dal Governo. (4-06893)

STANISCI. — *Al Ministro per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

la dottoressa Paola Spagnolo, residente in Lecce, fu assunta, con contratto a tempo determinato, alle dipendenze della associazione degli industriali di Lecce, in data 14 febbraio 1990, con mansioni specifiche nel settore dei rapporti economici, inizialmente con livello di inquadramento di seconda categoria, fino al 30 aprile 1992 e, dal 1° maggio 1992, con livello di inquadramento di I categoria;

ha sempre svolto la sua attività con coscienza e dedizione, come risulta dal lavoro straordinario prestato, nonché dal plauso per la specifica professionalità dimostrata nello svolgimento delle sue competenze;

dopo il periodo di astensione obbligatoria per maternità e successivo ricovero ospedaliero, rientrava in servizio il 25 ottobre 1995 e accertava che, senza motivazione alcuna, veniva lasciata in condizioni di forzata inattività e senza assegnazione di compiti alcuni, tanto da dover inviare, in data 30 ottobre 1995 missiva di richiesta di assegnazione delle competenze e degli incarichi d'ufficio corrispondenti alla sua qualifica;

tale missiva rimaneva senza effetto, anzi le mansioni che la dipendente esercitava prima della astensione obbligatoria venivano assegnate in parte ad altra dipendente funzionaria e per la residua parte ad altri due dipendenti, facendo permanere a carico della dottoressa Spagnolo una condizione di emarginazione dal lavoro;

in data 24 gennaio 1996, l'Assindustria di Lecce inviava raccomandata con avviso di ricevimento cofi cui accusava l'esponente di « essersi confezionata personalmente un attestato di servizio »;

la dottoressa Spagnolo tempestivamente rispondeva a tale missiva con raccomandata con avviso di ricevimento del 26 gennaio 1996, anche questa rimasta senza effetto, in cui lamentava le proprie condizioni di lavoro ed opponeva di aver regolarmente fatto richiesta dell'attestato di servizio, rispettando la prassi in tal senso seguita dall'Associazione, e che tale richiesta era poi sparita nel nulla;

con raccomandata con avviso di ricevimento del 9 febbraio 1996, l'Assindustria, invocando l'articolo 7 della legge n. 300 del 1970, procedeva a contestazione disciplinare sullo stesso fatto precedentemente già opposte nei modi sopra indicati e in uno con la contestazione dispo-

neva la sospensione cautelare dal rapporto di lavoro « sino all'acclaramento dei fatti e a nuova comunicazione »;

in data 13 febbraio 1996 la dipendente Spagnolo rispondeva alla contestazione sollevata opponendo che la sanzione irrogata era senz'altro nulla per violazione dell'articolo 7, primo comma, legge n. 300 del 1970, in quanto nessun codice disciplinare era affisso in luogo dell'Assindustria di Lecce accessibile ai suoi dipendenti. Rispondeva, inoltre, essere stato il rilascio del suo attestato assolutamente regolare; la procedura osservata era in tutto identica a quella già seguita per l'ottenimento di altri attestati per i quali mai il datore di lavoro aveva proceduto a contestazione disciplinare. Malgrado tutte queste ragioni, la misura cautelare disposta nei suoi confronti veniva mantenuta in palese violazione dell'ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 1204 del 1971 che dispone il divieto di sospensione dal lavoro a favore delle lavoratrici madri;

per l'ingiustizia dei fatti subiti, la dottoressa Spagnolo depositava nella cancelleria del magistrato del lavoro presso la pretura circondariale di Lecce, in data 1 marzo 1996, ricorso ordinario di lavoro, in data 7 marzo 1996, ricorso *ex* articolo 700 del codice di procedura civile, con i quali ha impugnato il provvedimento di sospensione cautelare dal rapporto di lavoro affinché, oltre alla declaratoria di nullità, illegittimità, inefficacia del provvedimento medesimo e alla reintegra nel servizio, fosse pure dichiarata la condanna al risarcimento dei danni biologici e professionali;

a seguito di esposto inoltrato il 13 marzo 1996, l'ispettorato del lavoro di Lecce, in data 17 aprile 1996 comunicava di aver assunto provvedimenti nei confronti dell'Assindustria di Lecce, in ragione dell'infrazione da questa commessa relativa all'articolo 2, comma 5, della legge n. 1204 del 1971;

in seguito al compimento di un anno di età da parte della figlia della dipendente Spagnolo, l'Assindustria, non trovando più

ostacolo nella tutela prevista dalla legge n. 1204 del 1971, articolo 2 (divieto di licenziamento in favore delle lavoratrici madri), comunicava, con lettera raccomandata del 30 maggio 1996, il licenziamento in tronco della dottoressa Spagnolo;

in una prima pronuncia, a seguito di ricorso d'urgenza *ex* articolo 700, con ordinanza del 28 maggio 1996, il magistrato del lavoro dichiarava l'illegittimità del provvedimento di sospensione dal lavoro e ordinava all'associazione industriali di Lecce di disporre l'immediato rientro della ricorrente in azienda con adibizione della stessa alle mansioni in precedenza svolte. Successivamente, per l'intervenuta nuova circostanza del licenziamento, in data 12 giugno 1996, il pretore modificava il suo precedente provvedimento, espungendo la parte concernente l'ordine di immediato rientro in azienda, mentre lo confermava per la parte riguardante i danni alla salute e quelli professionali;

L'Assindustria di Lecce occupa meno di quindici dipendenti per cui, avverso il licenziamento in tronco, la dottoressa Spagnolo ha esperito nei termini, dinanzi all'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Lecce, *ex* articolo 5 della legge n. 108 del 1990, tentativo obbligatorio di conciliazione a seguito del quale si è redatto verbale di mancato accordo;

in data 17 giugno 1996 il comitato nazionale di parità e pari opportunità nel lavoro presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, a seguito di denuncia della dipendente Spagnolo, ha espresso il proprio parere, ritenendo discriminatoria, in connessione con l'evento maternità, la condotta posta in essere dall'Assindustria di Lecce;

in data 2 ottobre 1996 è stato depositato nella Cancelleria del pretore del lavoro di Lecce, un ricorso con cui la dottoressa Spagnolo ha impugnato l'ingiusto licenziamento perché comminato per ragioni discriminatorie, per essere comunque nullo per violazione delle norme sui procedimenti disciplinari, senz'altro illegittimo

in quanto pretestuoso e con cui chiede, in conseguenza, la reintegra o riassunzione sul posto di lavoro e i benefici risarcitori previsti per legge, oltre al risarcimento dei danni alla salute e di quelli morali;

sin dall'inizio di queste frustranti vicende, la dottoressa Spagnolo ha cominciato ad accusare danni alla salute sempre più gravi —

se, a giudizio del Ministro interrogato, l'articolo 37, primo comma, della Costituzione, che statuisce una specifica tutela a favore della lavoratrice madre o della donna lavoratrice, nella sua essenziale funzione familiare, sia norma di immediata applicazione nei rapporti sociali;

se tale principio costituzionale, unitamente a quello contenuto nell'articolo 3 della Costituzione, non dia atto di una differenza uomo-donna che più che mai nel campo del lavoro deve essere riconosciuta, affinché meglio sia espressa e valorizzata la specificità femminile;

se il mancato rispetto della legge n. 1204 del 1971, a tutela delle lavoratrici madri, che positivamente attua i predetti principi costituzionali, non comporti conseguentemente violazione di un precetto a forte valenza sociale;

se una associazione di categoria, quale è l'Assindustria, organismo fortemente rappresentativo in ambito socio-economico, che dichiara nel proprio codice etico di voler « contribuire concretamente, in primo luogo attraverso i suoi stessi comportamenti, al miglioramento del sistema-Paese », non abbia posto in essere a carico di una sua dipendente, con il comportamento narrato in premessa, scelte discriminatorie realizzate in palese contrasto con i principi e le leggi dello Stato (in particolare anche le leggi nn. 903 del 1977 e 125 del 1991);

se non ritenga di dover compiere dei passi atti a porre rimedio all'ingiustizia subita dalla dottoressa Spagnolo, non solo per il riconoscimento dei diritti specifici della stessa, ma anche al fine di non avvalorare azioni inique da parte di organi-

smi che per l'influenza del loro ruolo sociale, potrebbero alimentare modelli involutivi di comportamento;

se, infine, non ritenga, nell'ambito delle sue specifiche competenze, di voler prendere posizione rispetto ai fatti indicati in premessa e di dover compiere concreti e puntuali solleciti nei confronti degli organismi istituzionali del lavoro al fine di considerare discriminatorio il licenziamento subito dalla dottoressa Spagnolo.

(4-06894)

MORONI e DE CESARIS. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Capanori (Lucca), in località Casa del Lupo, sarà iniziata nelle prossime settimane la costruzione di un inceneritore per il riutilizzo della frazione combustibile di rifiuti solidi urbani selezionati, la cui realizzazione fu approvata dal consiglio regionale toscano con deliberazione del 25 luglio 1994, n. 277, e il cui progetto di gara fu approvato il 25 settembre 1995 in conferenza di servizi ex articolo 3-bis della legge n. 441/1987;

tale impianto avrà una capacità di 174 ton/giorno, per cui ricade tra i progetti per i quali è obbligatoria la valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, nel cui allegato A, alla lettera i), sono rubricati gli impianti di incenerimento e di trattamento rifiuti con capacità superiori a 100 ton/giorno;

l'articolo 7, comma 1, del citato decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 stabilisce che la procedura di valutazione di impatto ambientale debba concludersi con giudizio motivato prima dell'eventuale rilascio del provvedimento amministrativo che consente in via definitiva la realizzazione del progetto, e comunque prima dell'inizio dei lavori;

fino ad oggi la regione Toscana ha ommesso di avviare la complessa procedura

che disciplina la valutazione di impatto ambientale, non ottemperando alle disposizioni di cui agli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 e di cui agli articoli 8, 9, 10 e 11 della legge regionale 18 aprile 1995, n. 68;

il progetto di Casa del Lupo, per il quale la regione Toscana ha già avviato le procedure di esproprio, è quindi privo di uno studio di valutazione di impatto ambientale eseguito secondo le condizioni, i criteri, le norme tecniche e le procedure di cui al decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996 e alla legge regionale n. 68/1995;

la gara di appalto per la costruzione dell'impianto di Casa del Lupo è stata vinta dalle ditte consorziate Fisia e Italimpianti del gruppo Fiat;

il progetto vincitore prevede, tra le caratteristiche del rifiuto selezionato da avviare all'incenerimento, una umidità del 36 per cento, un contenuto in cloro non superiore del 2 per cento e un potere calorifico inferiore (PCI) di 2.400 kcal/kg;

tali parametri sono in accordo con la vecchia normativa di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915/1982, e successive integrazioni, abolita dall'articolo 56 del decreto legislativo sui rifiuti del 30 dicembre 1996, ma in netto contrasto con il decreto del Ministro dell'ambiente del 16 gennaio 1995, valido ai sensi dell'articolo 33, comma 6, del citato decreto legislativo del 30 dicembre 1996, il quale prevede valori massimi del 25 per cento per l'umidità e di 0,7 per cento per il cloro e un minimo di circa 3.000 kcal/kg (espressi in kj/kg) per il PCI;

i dati di progetto relativi ai parametri appena detti non saranno quindi conformi alla normativa vigente nel momento in cui verranno iniziati i lavori —;

se non intenda adottare gli opportuni provvedimenti volti a impedire la realizzazione dell'impianto di Casa del Lupo, esercitando il potere inibitorio nei confronti di progetti non conformi alle leggi in

materia ambientale, riconosciuto al Ministro dall'articolo 8, comma 3, della legge n. 349/1986, e considerando che: 1) non è stato ancora affidato a nessuno un formale incarico di eseguire uno studio di valutazione di impatto ambientale prima dell'inizio dei lavori, come prescritto dall'articolo 7, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1996; 2) le procedure previste dagli articoli 5, 6, 7, 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 aprile 1996 sono state completamente disattese; 3) alcuni tra i dati di progetto non sono conformi al decreto ministeriale 16 gennaio 1995;

se non intenda altresì esercitare il potere di sostituzione dello Stato in caso di inadempienza delle regioni, previsto dall'articolo 2 della legge n. 382/1975 e dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616/1977, avviando d'autorità a livello statale la procedura per la valutazione di impatto ambientale in sostituzione della regione Toscana inadempiente che, nove mesi dopo l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996 e a poche settimane dall'avvio dei lavori, non ha ancora nemmeno provveduto ad iniziare la procedura per la valutazione di impatto ambientale. (4-06895)

PANETTA, MARINACCI, VOLONTÈ, LUCCHESI e TERESIO DELFINO. — *Ai Ministri della sanità, delle finanze, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'associazione nazionale « difesa del cittadino - insieme per difenderci » ha presentato, in data 20 gennaio 1997, esposti al prefetto *pro tempore* di Roma e al nucleo centrale di polizia tributaria per denunciare le gravi illegittimità che riguardano gravi inadempimenti igienici e comportamentali che investono l'intero apparato amministrativo e funzionale del centro carni di Roma e che finirebbero per incidere sulla regolarità del rendiconto economico dovuto agli uffici tributari;

l'esposto è conseguente ad un verbale di accertamento di violazione amministrativa presentata da un vigile urbano del corpo della polizia municipale del comune di Roma, che il 17 giugno 1996 ha accertato l'assenza delle più elementari norme igieniche nella sala macellazione suini;

tale verbale è solo l'ultimo di una serie di accertamenti svolti dallo stesso vigile urbano presso le sale di macellazioni del centro carni di Roma, in cui venivano rilevati altri episodi di scarsa igiene, mancanza di controlli, assenza di veterinari e irregolarità fiscali;

risulta che il vigile urbano che ha effettuato i controlli e i conseguenti verbali di accertamento sia stato oggetto di un procedimento disciplinare che ha comportato il suo allontanamento dal settimo gruppo della polizia municipale di Roma per avere rilasciato dichiarazioni sulla vicenda;

risulta inoltre che lo stesso vigile urbano sarebbe stato oggetto di minacce tali da rendere opportuno un trasferimento presso altri uffici nei quali garantire condizioni di sicurezza dell'interessato —;

quali iniziative urgenti intendano assumere per garantire il pieno rispetto delle norme igieniche in un settore così delicato che riguarda la salute pubblica di milioni di cittadini, anche alla luce dei timori per la diffusione di contagi e per fare luce sulle irregolarità contabili, amministrative e fiscali oggetto di indagine. (4-06896)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Cavaliere ed altri n. 3-00391, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 29 ottobre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Borghezio.

L'interrogazione Cuscunà n. 3-00465, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 novembre 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Paolone.

L'interrogazione Rodeghiero n. 5-01391, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 20 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pozza Tasca.

Ritiro di firme da una risoluzione in Commissione.

Dalla risoluzione Prestamburgo ed altri n. 7-00125, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1997, è stata ritirata la firma dei deputati Anghinoni e Dozzo.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 22 gennaio 1997, a pagina 6023, seconda colonna, alla settima riga deve leggersi: « informazioni di cui siano in possesso sulle », e non: « informazioni di cui siamo in possesso sulle », come stampato.